

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

642^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-84

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-107

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2572) *Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1574) *NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2572:

PERUZZOTTI (LP)	2
BEDIN (Mar-DL-U)	2
PALOMBO (AN)	7
FORCIERI (DS-U)	10
* MANFREDI (FI)	13

Discussione e approvazione:

(3044) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa*

d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, nonché di protezione dei dati personali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

SEMERARO (AN), relatore	Pag. 14, 21
ZANCAN (Verdi-U)	15, 21
FASSONE (DS-U)	17
DALLA CHIESA (Mar-DL-U)	18, 22
CARUSO Antonino (AN), f.f. relatore	19
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia	20
BOREA (UDC)	21
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	22

Seguito della discussione:

(2756) *Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(708) *TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003*

(942) *COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	22, 23, 25 e passim
BOSCHETTO (FI), relatore	23, 26, 28 e passim
BALOCCHI, sottosegretario di Stato per l'interno	23, 26
MALABARBA (Misto-RC)	24
GABURRO (UDC)	25
ROLLANDIN (Aut)	25, 28, 31 e passim
DE PETRIS (Verdi-U)	27, 28, 30 e passim
TIRELLI (LP)	29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

MONCADA (UDC)	Pag. 29	Decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158:	
BUCCIERO (AN)	32	Articoli 1, 2, 3 e 4	Pag. 51
IANNUZZI (FI)	33	DISEGNO DI LEGGE N. 2756:	
Verifiche del numero legale	26, 28, 30 e <i>passim</i>	Ordini del giorno	53
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	32	Articolo 1 ed emendamenti	55
SULLA VICENDA GIUDIZIARIA RELATIVA AL SENATORE LINO IANNUZZI		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	62
PRESIDENTE	33, 34, 35 e <i>passim</i>	Articolo 2 ed emendamenti	63
MORO (LP)	34	Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 2	83
RIPAMONTI (Verdi-U)	34	ALLEGATO B	
FASOLINO (FI)	34	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	85
BOREA (UDC)	34	DISEGNI DI LEGGE	
CASTAGNETTI (FI)	35	Annunzio di presentazione	94
SCHIFANI (FI)	35	Assegnazione	94
AYALA (DS-U)	36	INCHIESTE PARLAMENTARI	
SEMERARO (AN)	38	Annunzio di presentazione di proposte	95
PETRINI (Mar-DL-U)	39	GOVERNO	
ZANCAN (Verdi-U)	40	Richieste di parere su documenti	95
MALABARBA (Misto-RC)	41	CORTE DEI CONTI	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	96
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942:		INTERROGAZIONI	
DE PETRIS (Verdi-U)	42, 43	Annunzio	47
MALABARBA (Misto-RC)	44	Interrogazioni	96
PASCARELLA (DS-U)	44, 46		
BOSCETTO (FI), <i>relatore</i>	45		
Verifiche del numero legale	42, 43, 46		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 2004	47		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 3044:			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	51	N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2572) Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1574) NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2572

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2572, nel testo proposto dalla Commissione, ed hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

PERUZZOTTI (LP). Modificando la posizione contraria assunta alla Camera, la Lega voterà a favore del provvedimento essendo state apportate al testo giunto dall'altro ramo del Parlamento due modifiche ritenute fondamentali. Si è proceduto in primo luogo, grazie al contributo determinante del Gruppo, ad eliminare ogni riferimento al reclutamento di apolidi residenti e oriundi nelle Forze armate italiane, che lasciava aperta la strada ad una possibile indiscriminata ammissione al reclutamento degli stranieri extracomunitari o peggio alla costituzione di brigate etniche mercenarie. Inoltre, sono state introdotte alcune previsioni a salvaguardia del carattere territoriale del reclutamento degli alpini, volte a garantire il mantenimento in tutte le Regioni del Nord di almeno un reparto nonché ad incentivare il reclutamento nelle zone di tradizionale provenienza delle truppe alpine mediante l'erogazione di un assegno mensile addizionale. Il provvedimento peraltro completa il disegno di professionalizzazione delle forze armate avviato nella scorsa legislatura con la legge n. 331 del 2001, sostenuta anche dalla Lega, anticipando la sospensione degli obblighi di leva in modo da creare le condizioni per un più celere reclutamento dei volontari rispondente alle necessità di organico derivanti soprattutto dall'impegno dell'Italia in missioni internazionali. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e AN. Congratulazioni*).

BEDIN (Mar-DL-U). La Margherita voterà a favore del provvedimento che completa il percorso avviato dal centrosinistra in direzione della professionalizzazione delle Forze armate avviato con la sospensione della leva obbligatoria, in modo tale da favorire una partecipazione più attiva dell'Italia alla costruzione di una forza di polizia europea e consentire il perseguimento degli obiettivi fondamentali sanciti nella Costituzione, in particolare all'articolo 11. L'*iter* del disegno di legge, molto lungo e complesso, indica le difficoltà esistenti all'interno della maggioranza, emerse con la soppressione di alcune norme introdotte alla Camera, con la conseguenza di lasciare irrisolte alcune questioni fondamentali per un corretto passaggio ad un sistema professionale. In particolare, rimangono del tutto insoddisfacenti gli incentivi al reclutamento, non essendosi proceduto ad un adeguamento della retribuzione economica e tanto meno al passaggio dalla paga giornaliera allo stipendio mensile. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PALOMBO (AN). Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale al provvedimento che anticipa di due anni, a decorrere dal 1° gennaio 2005, la professionalizzazione delle Forze armate, affidando altresì a ditte appaltatrici i servizi di carattere generico, al fine di dotare l'Italia di un esercito moderno ed efficiente, all'altezza degli altri *partners* europei.Coglie l'occasione per rivolgere un pensiero riconoscente a tutti i coscritti di leva delle diverse Forze armate che, fin dal 1871, hanno difeso lealmente il Paese e l'Alleanza atlantica, all'interno della quale l'Italia si è collocata dal 1949. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

FORCIERI (*DS-U*). I risultati positivi conseguiti con la riforma introdotta dai Governi dell'Ulivo nella scorsa legislatura consentono oggi di anticipare la fine della leva obbligatoria, come d'altronde prevede il disegno di legge n. 1547 da lui presentato insieme ad altri senatori e successivamente incorporato nel provvedimento di iniziativa governativa. Nel momento in cui si attua la modernizzazione del sistema di difesa italiano, occorre però anche riconoscere la funzione svolta dalla leva obbligatoria, nel processo di avvicinamento delle masse contadine alle istituzioni e di assorbimento dei valori fondanti della Nazione, primi fra tutti il rispetto dei diritti umani, che poi sono stati confermati nelle operazioni di *peace keeping* all'estero. È pertanto inaccettabile che il reclutamento dei soldati professionali avvenga sulla mera base delle leggi di mercato perché ciò rischia di produrre aberrazioni o di considerare le Forze armate come un ammortizzatore sociale per la disoccupazione. Occorrerebbe invece utilizzare questa opportunità come strumento di formazione e di crescita culturale anche attraverso una retribuzione adeguata, considerata la delicatezza delle funzioni svolte. Per tali ragioni, annuncia l'astensione del suo Gruppo attraverso la mancata partecipazione al voto, sottolineando così la valutazione non negativa sul provvedimento.

MANFREDI (*FI*). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento, soprattutto con riferimento alla fase di sperimentazione per il reclutamento in polizia, per il quale tuttavia occorrerà escogitare ulteriori soluzioni onde garantire sbocchi occupazionali non solo nelle forze dell'ordine ma anche in campo civile. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP. Congratulazioni*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2572, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare gli eventuali coordinamenti che si rendessero necessari. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1574.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3044) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, nonché di protezione dei dati personali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Semeraro a svolgere la relazione orale.

SEMERARO, *relatore*. Il decreto-legge, il cui disegno di legge di conversione è stato già approvato dalla Camera dei deputati, prevede tre proroghe. La prima si riferisce alla permanenza in carica degli attuali con-

sigli degli ordini professionali, fino al 31 dicembre 2004, in attesa dell'approvazione del regolamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001. Viene poi prorogato il regime di applicazione delle disposizioni transitorie per la difesa d'ufficio nei procedimenti concernenti le adozioni e, infine, slittano i termini previsti dagli articoli 180 e 181 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, per consentire alle società e alle pubbliche amministrazioni di adeguare le tecnologie organizzative e di individuare le tipologie per la trattazione dei dati personali. (*Applausi del senatore Contestabile*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Riconosce la necessità delle proroghe previste dal decreto-legge, sebbene siano il risultato di evidenti carenze ed inadempienze. Relativamente alla elezione dei consigli degli ordini professionali, non è certamente impresa ardua emanare il regolamento attuativo, la cui mancanza, dall'anno 2002, favorisce i consiglieri attualmente in carica. La proroga delle norme che regolano i procedimenti civili davanti al tribunale dei minori, seppur necessaria, impedisce nei procedimenti di adozione quel contraddittorio assolutamente indispensabile a tutela del minore adottando. Per tali considerazioni, annuncia a malincuore il voto favorevole del Gruppo.

FASSONE (*DS-U*). La proroga della disciplina delle procedure di adozione determina un vuoto normativo che preclude l'applicazione della legge sulle adozioni approvata all'unanimità nel 2001 anche nella parte relativa all'intervento della difesa nella fase delicatissima in cui stabilisce lo stato di abbandono del minore e quindi la sua adottabilità. Quella legge, però, non stabilì il gratuito patrocinio per questi procedimenti, tanto che successivi decreti-legge hanno prorogato le norme previgenti in base alle quali la presenza del legale è soltanto eventuale e non obbligatoria. Si è così determinata la necessità di un'ulteriore proroga, in relazione alla quale annuncia il voto favorevole al decreto-legge, che però non vuole significare acquiescenza rispetto alla situazione determinatasi, ma al contrario è un appello al Governo affinché finalmente completi un intervento di modeste entità ma di grande necessità.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Le proroghe previste dal decreto-legge sono necessarie, per cui assumendosi la responsabilità di colmare le inadempienze di diversi livelli istituzionali (Parlamento, Governo e pubblica amministrazione), l'opposizione voterà a favore della sua conversione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARUSO Antonino, *f.f. relatore*. La proroga degli attuali consigli degli ordini professionali è necessaria in considerazione della mancata adozione di un regolamento coerente con le modifiche dei corsi universitari. Le critiche del senatore Fassone in merito al gratuito patrocinio sono ingenerose, in quanto la legge approvata nel marzo del 2001 con ampia condivisione di maggioranza ed opposizione non ha posto con la necessaria chiarezza il problema del non trascurabile onere finanziario che la norma avrebbe comportato. Invita i Gruppi di opposizione a confermare il voto favorevole annunciato in discussione generale.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide le argomentazioni del relatore e ringrazia l'opposizione per aver annunciato il voto favorevole alla conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

ZANCAN (*Verdi-U*). La legge del 2001 sul gratuito patrocinio nei procedimenti di adozione deve essere attuata anche se può comportare un onere rilevante e spetta al Governo, se non vuole essere inadempiente, garantire in quelle sedi il principio del contraddittorio.

BOREA (*UDC*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

SEMERARO (*AN*). Il Gruppo voterà a favore evidenziando l'impegno del Governo in relazione alla rilevanza sociale delle materie trattate, segnalando la mancata copertura finanziaria che contraddistingue la legislazione approvata nella precedente legislatura. (*Applausi dei senatori Specchia e Fasolino*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DALLA CHIESA (Mar-DL-U), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 29 giugno hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. Si rimette al parere del Governo.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G101 e, come raccomandazione, il G100 in un testo riformulato (testo 2) (*v. Allegato A*); accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno G102, segnalando che il richiesto distaccamento permanente è già stato previsto.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2756, a partire dall'articolo 1 e dagli emendamenti ad esso riferiti. Comunica che gli emendamenti 1.101 e 1.108 sono stati ritirati e che la Commissione bilancio di espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114 e 1.115.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'emendamento 1.100, recependo la mobilitazione delle organizzazioni sindacali contro una riforma lesiva dei diritti dei lavoratori, propone la soppressione di un articolo che, abolendo la contrattazione integrativa, determinerà una situazione incerta dal punto di vista normativo e consentirà una modifica del contratto per renderlo più simile a quello dei Corpi di polizia. L'emendamento 1.107 chiede che al personale del Corpo dei vigili del fuoco sia applicato lo Statuto dei lavoratori.

GABURRO (*UDC*). Insieme ai senatori Tarolli, Moncada e Borea, sottoscrive l'emendamento 1.106.

ROLLANDIN (*Aut*). Illustra l'emendamento 1.109 e a nome del Gruppo delle Autonomie sottoscrive l'emendamento 1.106.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.102, 1.103, 1.104 e 1.105, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti, compreso l'1.106, il cui contenuto è stato recepito con l'ordine del giorno G101.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

Previa distinta verifica del numero legale, chieste dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.3 (identico all'1.6 e all'1.100) e 1.102 (identico all'1.103, al 1.104 e all'1.105). Risultano respinti anche gli emendamenti 1.4 e 1.7 tra loro identici.

ROLLANDIN (*Aut*). Dichiaro la disponibilità a ritirare l'emendamento 1.106, a condizione che il Governo si impegni a dare seguito all'ordine del giorno G101.

TIRELLI (*LP*). Esprime perplessità sulla possibilità che venga ritirato un emendamento in assenza del primo firmatario.

BOSCETTO, *relatore*. Accogliendo l'ordine del giorno il Governo ha assunto l'impegno di farsi carico delle legittime istanze dei Vigili del fuoco del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta. L'invito a ritirare l'emendamento ha lo scopo di evitare il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati.

MONCADA (*UDC*). Quale sottoscrittore dell'emendamento, ne annuncia il ritiro.

ROLLANDIN (*Aut*). Concordo sul ritiro.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Con gli emendamenti 1.2, 1.8 e 1.107 si pone con forza il problema del rispetto dello Statuto dei lavoratori nell'ambito del nuovo rapporto di impiego del personale dei Vigili del fuoco. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge gli emendamenti 1.2, 1.8 e 1.107, tra loro identici.

ROLLANDIN (*Aut*). L'emendamento 1.109 affronta il problema dell'adeguamento del trattamento previdenziale riservato ai Vigili del fuoco a quello delle forze dell'ordine. Trattandosi di un impegno già assunto nel passato dal Governo, dichiara la disponibilità a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

BOSCETTO, *relatore*. Il provvedimento mira ad instaurare nuovamente il rapporto di pubblico impiego per i Vigili del fuoco, senza affrontare direttamente le questioni legate al trattamento economico e previdenziale. Sottolinea che il Governo, accogliendo l'ordine del giorno G100, si è impegnato proprio nel senso indicato dall'emendamento 1.109.

ROLLANDIN (*Aut*). Ritira l'emendamento 1.109.

BUCCIERO (AN). Ritira l'emendamento 1.110.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 1.111, 1.112, 1.113, 1.114 e 1.115, tra loro sostanzialmente identici. Viene quindi approvato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (Verdi-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.0.100. Avverte che Senato non è in numero legale.

IANNUZZI (FI). Al fine di ottemperare alle disposizioni dell'autorità giudiziaria, deve abbandonare i lavori della Assemblea per rientrare nel proprio domicilio entro le ore 19. Augura buon lavoro all'Assemblea. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. A causa della mancanza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,29, è ripresa alle ore 18,53.

Sulla vicenda giudiziaria relativa al senatore Lino Iannuzzi

MORO (LP). Per rinnovare la solidarietà del Senato nei confronti del senatore Iannuzzi per l'incresciosa situazione nella quale è costretto dalla decisione del tribunale di sorveglianza di Milano, propone una breve sospensione simbolica dei lavori dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC e AN*).

RIPAMONTI (Verdi-U). Si associa.

FASOLINO (FI). Ritiene che il modo migliore per esprimere solidarietà al senatore Iannuzzi sia quello di accelerare l'iter della legge sui reati di diffamazione a mezzo stampa. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOREA (UDC). Per solidarietà nei confronti del senatore Iannuzzi colpito da un improvvido provvedimento dell'autorità giudiziaria, abbandona l'Aula.

CASTAGNETTI (FI). L'Assemblea è vulnerata dalla decisione dell'autorità giudiziaria che, oltre a ledere le prerogative del senatore Iannuzzi, con la sottrazione di un parlamentare ai lavori attenta, sia pure in modo strisciante, alla funzionalità dell'organo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

SCHIFANI (FI). Forza Italia conferma il massimo rispetto per il provvedimento dell'autorità giudiziaria, adottato in esecuzione di una sen-

tenza passata in giudicato. Non si possono non rilevare, tuttavia, i problemi di carattere oggettivo derivanti dall'obbligo imposto al senatore Iannuzzi di rientro nel domicilio entro le ore 19, poiché questo orario è stato evidentemente individuato non tenendo in considerazione le necessità legate all'andamento dei lavori parlamentari. In tali condizioni, infatti, il senatore Iannuzzi non si può porre in congedo, quindi risulta presente per il computo del numero legale e della maggioranza nelle votazioni, pur dovendo assentarsi dall'Aula ad un certo orario e non potendo più esercitare da quel momento il diritto di voto. Auspica pertanto che l'autorità giudiziaria, nella sua autonoma valutazione, rimoduli il dispositivo di esecuzione della sentenza, al fine di renderlo compatibile con il ruolo del senatore Iannuzzi e la funzionalità dell'Assemblea del Senato. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP e del senatore Petrini*).

AYALA (*DS-U*). Poiché la misura comminata dalla magistratura al senatore Iannuzzi confligge con l'esercizio del mandato parlamentare, occorre individuare una soluzione che garantisca l'aspetto sanzionatorio della pena inflitta con le esigenze proprie dello svolgimento dell'attività parlamentare. In tal senso la Presidenza potrebbe attivarsi nei confronti della magistratura per ricercare una soluzione sul piano della ragionevolezza, chiedendo una modifica del provvedimento nel senso di prevedere, quanto meno nei giorni di seduta, una deroga all'orario imposto per il rientro quotidiano nell'abitazione in modo da garantire al Senato la prerogativa dell'integrità. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, FI, UDC e AN*).

SEMERARO (*AN*). Pur non muovendo alcun rilievo alla pena inflitta al senatore Iannuzzi – al quale peraltro manifesta solidarietà – a seguito di sentenza passata in giudicato, rimane il problema del *vulnus* arrecato alle prerogative parlamentari. Auspica quindi una revisione del provvedimento onde assicurare il carattere punitivo della condanna senza che ciò arrechi nocumento all'integrità dell'Assemblea del Senato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Non sembra registrarsi alcun contrasto tra il provvedimento della magistratura e l'esercizio delle funzioni parlamentari considerato che la previsione di cui all'articolo 68 della Costituzione prevede che in caso di esecuzione di sentenza irrevocabile il parlamentare possa essere sottoposto a misure limitative della libertà personale. Pertanto è preferibile intervenire per modificare la disciplina dei reati a mezzo stampa in quanto le pene detentive previste in tali casi appaiono lesive della libertà di opinione che deve essere assicurata in uno Stato democratico. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Malabarba*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Poiché i limiti orari imposti dalla magistratura al senatore Iannuzzi impediscono lo svolgimento di un'effettiva attività parlamentare, che non si esplica solamente mediante la presenza in

Aula e in Commissione, occorre un intervento normativo che, in analogia con la previsione già presente nell'ordinamento di sospensione dell'esecuzione della pena in caso di malattia, preveda tale sospensione anche in caso di svolgimento di mandato parlamentare, riconoscendone la supremazia. (*Applausi dei senatori D'Ippolito e Tatò*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Le soluzioni prospettate tendenti ad ampliare gli orari entro cui svolgere l'attività parlamentare sono inefficaci considerato che, essendo il senatore Iannuzzi membro del Consiglio d'Europa, non potrebbe in ogni caso recarsi all'estero per partecipare all'attività dell'organo. La questione di fondo rimane quella di una modifica della disciplina inerente i reati di diffamazione a mezzo stampa che rappresenterebbe una soluzione di carattere generale, con ricadute positive anche sul caso del senatore Iannuzzi. Chiede quindi che si proceda ad un'accelerazione dell'*iter* dei disegni di legge giacenti in Commissione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà le indicazioni emerse nel dibattito. In ogni caso la sede opportuna per valutare la questione è quella della Giunta per il Regolamento.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.0.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,23, è ripresa alle ore 19,44.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 2.12, 2.4, 2.24, 2.108, 2.10, 2.36, 2.40, 2.0.1, 2.0.100, 2.102, 2.107, 2.114, 2.119, 2.120 (limitatamente ai capoversi *e-ter*) ed *1-ter*), 2.115, 2.116 e 2.103 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'emendamento 2.121 tende a scongiurare che il Governo, nell'attuare la delega per la disciplina del rapporto di lavoro, possa emanare il decreto legislativo anche in assenza di un parere delle Commissioni parlamentari, previa la mera consultazione delle organizzazioni sindacali e non al termine di una trattativa con le stesse.

PASCARELLA (*DS-U*). Rilevato l'atteggiamento pregiudizialmente negativo del Governo rispetto ad ogni proposta formulata dall'opposizione, illustra l'emendamento 2.13, che richiama l'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001 per ciascun procedimento negoziale, proprio per garantire un ruolo attivo alle rappresentanze sindacali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2, sottolineando la congruità del termine di 40 giorni per il parere delle Commissioni parlamentari. Con riferimento ai procedimenti di negoziazione, la Camera dei deputati ha compiuto una precisa scelta di equilibrio fra il contenuto degli accordi e il contratto nazionale dei Vigili del fuoco, peraltro con l'appoggio della Margherita.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PASCARELLA (*DS-U*), dispone la verifica sulla votazione degli identici emendamenti 2.25 e 2.100 e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 luglio.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Barrelli, Bosi, Cherchi, Cursi, D'Alì, Danzi, Degennaro, Lauro, Magnalbò, Mantica, Meduri, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Turroni, per attività della 13^a Commissione permanente; Brunale e Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti; De Zulueta, Gubert, Mulas e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,40).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2572) *Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore*
(Approvato dalla Camera dei deputati)

(1574) *NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2572

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2572, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1574.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli ed hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, il processo di professionalizzazione della base organica dello strumento militare italiano è iniziato nella prima metà degli anni Novanta, dopo il crollo del Muro di Berlino e in coincidenza con l'aumento delle missioni internazionali delle Forze armate.

I due elementi debbono essere considerati in stretta correlazione.

La fine della Guerra fredda, infatti, ha coinciso con il venir meno della maggiore minaccia alla sicurezza nazionale italiana e la conseguente cessazione della necessità di disporre di un grande esercito di linea destinato alla protezione delle frontiere, da alimentare con il gettito della coscrizione obbligatoria.

Il moltiplicarsi degli interventi militari italiani all'estero, provocato dalla diffusa crescita dell'instabilità internazionale seguita al crollo dell'ordine bipolare, ha invece implicato un sensibile incremento del rischio di subire perdite fra i soldati per causa di servizio, costringendo le Forze armate a ricorrere a costosissimi sistemi di incentivazione, per indurre i militari a partire, e condizionando le scelte interventiste degli Esecutivi che si sono succeduti nel tempo.

Volendo sintetizzare, il ricorso ai volontari è stato imposto dalla necessità di acquisire truppe più facilmente impiegabili all'estero in missioni

ad alto rischio ed è stato contemporaneamente reso possibile dal minor bisogno di soldati da adibire alla difesa dei confini.

Scelte nella medesima direzione sono state del resto già compiute dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti dopo il Vietnam e, più recentemente, dalla Francia. La professionalizzazione è stata fin dall'inizio concepita come un'operazione progressiva, da realizzare attraverso l'introduzione del cosiddetto modello «misto», basato sulla coesistenza di militari di leva e volontari, e la successiva accentuazione dell'elemento professionale rispetto a quello coscritto.

Un momento fondamentale di tutto il processo è stata l'approvazione della legge n. 331 del 2001, avvenuta nella scorsa legislatura anche con il voto favorevole della Lega Nord. Tale provvedimento ha infatti sancito la sospensione della leva in tempo di pace a partire dal 2007. Alla legge n. 331 del 2001 ha fatto poi seguito il decreto legislativo n. 215 del 2001.

Siamo dunque nel pieno di una trasformazione complessa e radicale. Il Governo di centro-destra si è dato fra i principali obiettivi della legislatura nel campo della politica di difesa l'abbreviazione di questa fase di transizione, con la conseguente anticipazione al 2005 della sospensione degli obblighi di leva.

Il disegno di legge n. 2572, presentato dal ministro Martino di concerto con i colleghi dell'interno, della funzione pubblica, delle politiche agricole e forestali, della giustizia e dell'economia e finanze, mira esattamente a questo risultato, creando contestualmente le condizioni per rendere effettivamente possibile il reclutamento dei volontari che servono per colmare più velocemente gli organici ed evitare la crisi della struttura militare.

Sotto questo punto di vista, la Lega Nord non è certamente contraria all'approvazione del provvedimento giunto oggi al nostro esame, anche se non è un mistero che in passato le nostre preferenze andassero nella direzione del consolidamento del cosiddetto modello misto basato sulla coesistenza di truppe volontarie e di leva.

Se alla Camera la Lega ha deliberato di esprimere il proprio voto contrario ciò si deve esclusivamente a quanto è accaduto nella parte di *iter* del provvedimento svoltasi in quel ramo del Parlamento; in particolare alla circostanza che in sede di Commissione difesa, su proposta dell'onorevole Gamba, relatore sul disegno di legge governativo, il rigido requisito del possesso della cittadinanza italiana per accedere al reclutamento volontario fosse stato sostanzialmente annacquato, introducendo una disposizione che, se fosse stata confermata in questo ramo del Parlamento, avrebbe aperto le porte delle Forze armate anche ai cosiddetti oriundi – i figli o nipoti degli italiani nati all'estero – e, persino, agli apolidi residenti sul territorio nazionale italiano.

La Lega Nord non temeva certamente l'impatto quantitativo che l'applicazione di questa disposizione avrebbe potuto avere sulla composizione organica dello strumento militare professionale italiano, anche se lo riteneva in ogni caso rilevante, dato il numero degli apolidi in circolazione nella nuova Europa a 25 nata il 1° maggio scorso. Era, invece, preoccupa-

pata che questa apertura potesse essere il primo passo verso l'obiettivo di un'indiscriminata ammissione al reclutamento degli stranieri extracomunitari o, peggio ancora, verso la costituzione di brigate etniche mercenarie, ipotesi alla quale, anche in passato, il ministro Martino aveva del resto ripetutamente e provocatoriamente accennato.

Troviamo per certi versi paradossale che in questo frangente sia toccato proprio alla Lega il compito di difendere il carattere nazionale ed italiano dello strumento militare, contro il tentativo di altri partiti di intaccarlo. Ma è proprio quello che è accaduto.

Qui a Palazzo Madama abbiamo raccolto i frutti di quanto era stato seminato alla Camera. Abbiamo infatti ottenuto che venisse, con un'opportuna correzione, eliminato ogni riferimento al reclutamento di apolidi ed oriundi nelle Forze armate italiane. Per noi, era questa una delle due condizioni fondamentali per poter esprimere il nostro voto favorevole.

Ve ne era anche una seconda. La Lega Nord crede, infatti, che all'interno delle Forze armate debba essere fatto ogni sforzo possibile per evitare che le caratteristiche della specialità delle truppe alpine vengano travolte dalla professionalizzazione e soprattutto che venga meno il peculiare rapporto tra le «penne nere» ed il loro territorio di origine: le Regioni montane dell'arco alpino.

Già alla Camera, la Lega si era mossa per salvaguardare il carattere territoriale del reclutamento degli alpini. Abbiamo continuato con questa linea. Qui al Senato, siamo riusciti a fare un importante passo in avanti, che speriamo si riveli decisivo e che desideriamo pienamente rivendicare: si è, infatti, inserita all'interno del provvedimento una previsione che impegnerà la Difesa a mantenere in ogni Regione tipica di reclutamento almeno un reparto di «penne nere», a partire proprio dalle Regioni dell'arco alpino.

La Lombardia non perderà pertanto i suoi alpini. Nessuna Regione del Nord li perderà. Lo vogliamo dire apertamente e convintamente a tutti coloro che osteggiano la transizione al modello delle Forze armate completamente professionali per il timore di perdere gli alpini.

Abbiamo fatto anche qualcosa di più, ottenendo che il Governo incentivi in modo più consistente i reclutamenti nelle zone di tradizionale provenienza delle truppe alpine. Al Nord, notoriamente, le condizioni del mercato del lavoro sono sensibilmente diverse da quelle che si riscontrano nelle zone del Paese più generose nel fornire i volontari in divisa. Abbiamo semplicemente preteso che se ne tenesse conto.

Grazie al nostro impegno, i giovani del Nord che vorranno servire volontariamente il Paese nel Corpo degli alpini, come i loro padri e i loro nonni, riceveranno un assegno mensile addizionale di 50 euro.

Per alcuni, si tratterà forse di una discriminazione, ma non lo è. Dobbiamo infatti considerare sia l'importanza annessa all'obiettivo di preservare la specialità ed il suo rapporto con il territorio, sia gli indubbi maggiori oneri addestrativi che l'appartenenza al Comando truppe alpine implica per i giovani.

Non è nemmeno una novità introdotta da questo provvedimento appena modificato il fatto che alcuni soldati possano essere pagati più di altri in ragione della propria appartenenza a qualche specialità: già all'epoca della leva, infatti, l'appartenenza volontaria alle unità dei paracadutisti era opportunamente retribuita con remunerazioni addizionali.

Noi ci auguriamo soltanto che la risposta a questi incentivi sia incoraggiante. E che le truppe alpine riescano a preservare il proprio peculiare rapporto con il territorio anche nel nuovo scenario che le vedrà integralmente composte da militari professionisti. È un patrimonio dell'intero Paese, come si è potuto vedere anche recentemente, in occasione dello splendido raduno svoltosi a Trieste.

Sono questi importanti miglioramenti, colleghi senatori, che ci inducono oggi ad esprimere il nostro convinto sì al disegno di legge che anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria in tempo di pace. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e AN. Congratulazioni*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge. Si tratta, del resto, di una legge che ha le sue origini in una scelta compiuta dal ministro della difesa Beniamino Andreatta nel Governo dell'Ulivo, e che è poi arrivata a conclusione con la legge n. 331 del 2001, votata nella legislatura a guida dell'Ulivo.

Noi quindi siamo favorevoli alla sospensione della leva obbligatoria. Lo siamo perché è uno degli strumenti attraverso i quali il nostro Paese partecipa o potrà partecipare più attivamente alla costituzione della Forza di polizia europea e poi perché questa trasformazione significa, in concreto, la realizzazione di uno degli obiettivi fondamentali della nostra Carta costituzionale. L'Italia fa questa scelta perché nel tempo della sua democrazia ha potuto realizzare l'articolo 11 della Costituzione e oggi l'Italia e l'Europa sono in pace.

Credo che con questo spirito non si sia mossa la maggioranza. Questo disegno di legge, infatti, ha impiegato più di un anno per essere approvato. La maggioranza ha fatto opposizione a se stessa, non c'è stata opposizione da parte del centro-sinistra, né ci sono stati atteggiamenti ostruzionistici.

La Camera dei deputati ha approvato questo disegno di legge il 7 novembre del 2003: sono passati otto mesi perché la maggioranza si mettesse d'accordo con se stessa, perché alcune delle scelte fatte alla Camera, che avevano diviso la maggioranza, fossero cancellate. Non abbiamo capito le ragioni, non ce le hanno spiegate. C'è stato riferito che, ad esempio, nei Paesi dell'America Latina rappresentanti del Governo, della Repubblica italiana, erano già andati a fare pubblicità alla possibilità, per i cittadini che avessero origini italiane, di far parte delle Forze armate italiane. Adesso la maggioranza in Senato ha cancellato questa norma: re-

sterà così un'ulteriore delusione rispetto alle promesse e agli *spot* pubblicitari che il Governo ha fatto.

In questi mesi – ed è un'altra grave responsabilità della maggioranza e del Governo – sono state create grandissime incertezze nelle famiglie e nei giovani. Infatti, migliaia di giovani non sapevano se avrebbero dovuto fare il servizio militare, quando sarebbe scattato il meccanismo della sospensione della chiamata, se queste norme potevano essere applicate anche a chi è stata data la possibilità di rinvio. Tutto questo ha tolto serenità e ha impedito a migliaia di giovani italiani di programmare la propria vita e la responsabilità è solo della destra e del suo Governo.

Ma queste incertezze hanno colpito anche le Forze armate della Repubblica. Credo che sarà complicato per i nostri comandi militari organizzare, a partire dall'autunno inoltrato (infatti, il disegno di legge ora tornerà alla Camera dei deputati) e prima del 31 dicembre, la trasformazione definitiva del servizio di leva misto in servizio professionale.

Come ho detto, lasciamo queste responsabilità alla maggioranza; noi voteremo a favore perché siamo convinti dell'utilità del percorso e dell'accelerazione che abbiamo sollecitato. È evidente che il passaggio ad un sistema professionale è irreversibile e un periodo di transizione molto ampio avrebbe finito per rallentare i processi di ristrutturazione.

Proprio perché desideriamo che questo nuovo strumento funzioni, abbiamo svolto sia in Commissione che in Aula un'attenta opera di miglioramento del testo in esame, tanto che in Commissione il nostro Gruppo ha votato addirittura contro il disegno di legge, per sottolineare la necessità di migliorarlo in Aula.

Tuttavia questo non è avvenuto. La maggioranza ha ritenuto di incidere solo sui motivi per cui si era divisa alla Camera dei deputati, accettando – di questo devo dare atto – la messa a norma di un principio fondamentale, cioè che i lavoratori del comparto della difesa siano maggiorrenni, come è giusto che sia sulla base dell'ordinamento scolastico italiano e delle norme internazionali sottoscritte dall'Italia.

Questo provvedimento, quando la Camera lo avrà definitivamente licenziato, avrà il suo battesimo presso l'opinione pubblica che – ne siamo convinti – accoglierà favorevolmente tale decisione. Ma le Forze armate, dopo che avranno letto il testo definitivo e avranno cominciato a sperimentarlo, si renderanno conto che questo è un disegno di legge pubblicitario, fatto apposto dalla destra e dal suo Governo per «appropriarsi» di una decisione politica di cambiamento che era stata assunta dall'Ulivo e che i nodi esistenti sono rimasti inalterati. Si è fatta una rivoluzione senza completare gli strumenti che dovevano consentire di raggiungere i risultati che tale cambiamento richiede.

Il primo e fondamentale risultato che occorre e occorrerà ottenere è quello di rendere appetibile il lavoro delle Forze armate. La destra e il suo Governo sono così convinti che l'attuale condizione sia appetibile che hanno reintrodotta, nel passaggio alla Camera, la leva forzata al posto di quella obbligatoria, costringendo tutti coloro che cercano un posto di lavoro, attraverso concorso, in uno dei Corpi dello Stato a prestare preven-

tivamente e senza alcuna garanzia successiva il servizio militare forzoso nell'esercito professionale.

Ma gli strumenti per rendere appetibile ai cittadini un servizio, che è anche – l'ho detto in vari passaggi – costituzionalmente loro delegato, erano e restano ben altri.

Il primo di tali strumenti riguarda la qualità della vita dei militari e il principale elemento della qualità della vita è certamente lo stipendio. Ebbene, a questo riguardo, va ribadito uno dei punti di maggior difficoltà del disegno di legge in esame, e cioè che non solo non si è provveduto ad un adeguamento degli stipendi dei militari professionisti cominciando un progressivo allineamento a quelli di altri Corpi della Repubblica, ma non si è neanche accettato il passaggio dalla paga giornaliera allo stipendio mensile. È intollerabile che nel 2004 ci siano dipendenti della pubblica amministrazione che non ricevono uno stipendio, ma solo una paga.

Dedico l'ultimo minuto, signor Presidente, onorevoli colleghi, al tema del servizio civile. Anche su questo punto, cioè sulla necessità di un coordinamento tra i diversi modi di servire la società, il disegno di legge è inadempiente. Questo sarà un impoverimento per la società, perché il servizio civile è oggi, al pari di quello militare, uno degli strumenti con cui la società si arricchisce.

Pur con tutti questi limiti, poiché – come ho detto – il disegno di legge in esame va nella direzione da noi indicata quando eravamo maggioranza e siccome fra poco, molto poco, saremo di nuovo maggioranza (*Commenti dei Gruppi FI e AN*) e potremo correggerlo e completarlo, voteremo a favore di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PALOMBO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con due anni di anticipo rispetto alla disposizione del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e al di là delle dichiarazioni strumentali dell'opposizione e dell'ostruzionismo posto in essere in Commissione e in Aula con la continua richiesta di verifica del numero legale, sospendiamo la chiamata obbligatoria alle armi e istituzionalizziamo, a decorrere dal 1° gennaio 2005, l'esercito professionale che dovrà essere pienamente operativo entro il 1° gennaio 2021.

In un periodo pari a 15 anni, l'attuale contingente di uomini alle armi nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica raggiungerà l'entità complessiva di 190.000 uomini. Il *quorum* dei militari di truppa sarà di 103.800 uomini, di cui 73.600 in servizio permanente e 30.440 in ferma prefissata.

Circa 43.000 civili con compiti tecnico-amministrativi, tecnico-logistici e con funzioni dirigenziali, direttive ed esecutive, affiancheranno l'organico dei 190.000 militari. Inoltre, molti dei servizi condotti in passato

dai militari di leva saranno eseguiti dalla manovalanza fornita dalle ditte appaltatrici specializzate nella conduzione dei servizi logistici.

Il comparto della difesa sta, dunque, per assumere una moderna configurazione con una forza militare che oggi dichiariamo sufficiente, da un lato, per la difesa della Repubblica e, dall'altro, per assicurare il contributo militare dell'Italia all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica.

La nostra è una decisione storica e di grande rilevanza per il futuro della Nazione e del suo Stato, perché stiamo conferendo all'Italia la forza militare che riteniamo proporzionata per collocarla in posizione paritetica rispetto ai maggiori *partner* continentali dell'Unione Europea.

Tramontata la staticità del confronto Est-Ovest degli anni della Guerra fredda, non sarà più possibile tenere in secondo piano l'efficienza e la credibilità dello strumento militare nazionale, confidando di poter vegetare al riparo dell'ombrello nucleare della NATO che in Europa, dall'Atlantico agli Urali, è finalmente chiuso.

Nell'immediato e nella prospettiva degli anni a venire, la situazione geopolitica è profondamente mutata ed essa impone alla Repubblica l'urgente necessità di disporre di un'autonoma ed efficiente capacità di difesa.

L'Italia dovrà, pertanto, nel contesto dell'Unione Europea fare la sua parte, prima di tutto per se stessa, procurando di avere forze armate professionali veramente efficienti e credibili per gli armamenti e per il livello di professionalità e di preparazione dei suoi componenti.

Onorevoli colleghi, noi stiamo per affidare la difesa militare di tutti gli italiani ad un complesso di 190.000 ufficiali, sottufficiali e volontari di truppa, ai quali sono da aggiungere, ma solo in quota parte, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, perché l'Arma con un organico di 115.000 uomini, come è noto, è oberata in una molteplicità di altri settori per i suoi compiti di Corpo di polizia a competenza generale.

La nuova architettura militare che stiamo per conferire alla Repubblica ha il suo punto di forza nei volontari, il cui aumento numerico, però, è in ritardo rispetto alle previsioni programmate e proprio là dove servono di più, vale a dire nel nostro Esercito.

La forza dei volontari in ferma prefissata si sta rilevando numericamente insufficiente a ricoprire le esigenze di servizio sul territorio nazionale e conseguentemente ai volontari in servizio permanente è richiesto in Patria e all'estero un impegno continuativamente intenso.

La transizione verso l'Esercito professionale si presenta con una grave emergenza di organico, che noi di Alleanza Nazionale non abbiamo ignorato, chiedendo ed ottenendo il ripristino della norma disposta dal Governo all'articolo 17 del suo disegno di legge che prevede, ai fini dell'accesso nelle carriere iniziali dei Corpi di polizia e ausiliari, un anno di servizio volontario nelle Forze armate da parte del cento per cento degli idonei all'arruolamento.

Inoltre, l'attuale Governo dovrà procedere alla professionalizzazione dello strumento militare sulla base della normativa proposta e approvata nella passata legislatura, la legge n. 331 del 2000, che senza alcuna copertura finanziaria, sancisce la sospensione della leva obbligatoria.

Ad ogni costo dovrà essere evitato, con l'apporto di tutti gli schieramenti politici, il rischio di avere un esercito professionale sottodimensionato e demotivato per il trattamento giuridico ed economico, in particolare dei giovani volontari.

Questi ultimi a tutti gli effetti sono destinati a rappresentare, come ho già detto, la chiave di volta di tutta la struttura che stiamo allestendo, per assicurare alla Repubblica, il che significa ai nostri concittadini, un comparto difesa di livello europeo.

Insieme all'Arma dei carabinieri, intesa anche nella sua funzione di Corpo di polizia a competenza generale, al Corpo della Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, al Corpo di polizia penitenziaria, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al Corpo forestale dello Stato e al Corpo statale della Croce Rossa, le nostre Forze armate formano lo scudo che assicura la libertà e la pace, nell'ordine e nella tranquillità, ai cittadini della nostra Repubblica, considerata anche come uno degli Stati membri dell'Unione Europea.

Avviandomi a concludere, voglio sottolineare che la sospensione della leva obbligatoria, a distanza di 133 anni dall'unificazione dell'Italia, segna la nascita dell'esercito professionale, ma non offre l'occasione per celebrare la fine della naia per richiamare un termine abusato in anni non lontani, quando era di moda screditare la professione militare e rappresentare le nostre Forze armate come Corpi separati ed estranei alla società civile.

L'odierna occasione è più utile, invece, per rivolgere riconoscente il pensiero ai milioni di giovani di tutte le Regioni della nostra Italia, che dal 1871 ai nostri giorni servirono e ancora servono la Patria come militari di leva.

Gettando appena uno sguardo al passato, ci vengono incontro i combattenti delle guerre d'indipendenza, delle guerre d'Africa, della Grande guerra ed anche della Seconda guerra mondiale. Essi furono soldati del Re ed il loro servizio nelle Forze armate fu decisivo per formare, per far sopravvivere e per far rinascere l'Italia.

Accanto a questi coscritti, con pari merito ed altrettanta riconoscenza dobbiamo ricordare i soldati, i marinai e gli avieri di leva della Repubblica, che dopo l'ingresso dell'Italia nell'Alleanza atlantica, avvenuto nel lontano 4 aprile 1949, contribuirono alla rinascita del prestigio e dell'attendibilità delle nostre Forze armate.

Nel ringraziare tutti i coscritti del passato e quelli dei nostri giorni per il memorabile servizio prestato alla Patria, sottolineo, ancora una volta, che l'incentivazione del volontariato nelle Forze armate è una necessità che dev'essere soddisfatta da tutte le parti politiche perché riguarda la difesa della Nazione e dello Stato.

Nella certezza che Alleanza Nazionale si batterà in tutte le sedi perché il volontariato nelle Forze armate mai divenga il punto debole della nostra difesa, confermo ed annuncio il voto favorevole del mio Gruppo ed il mio all'approvazione della sospensione anticipata della leva obbliga-

toria a decorrere dal 1° gennaio 2005. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

FORCIERI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, quando nel 2001 l'allora Governo di centro-sinistra fissò in sette anni la durata del periodo transitorio trascorso il quale la riforma avrebbe dovuto andare a regime, fece una stima prudente, ma l'obiettivo della legge era quello di eliminare la leva obbligatoria.

Grazie al buon funzionamento della nostra riforma, siamo d'accordo sulla anticipazione della fine della leva obbligatoria. Voglio ricordare che, per conseguire tale obiettivo, il nostro Gruppo aveva presentato un disegno di legge, sottoscritto dai senatori Nieddu, Pascarella, da me e da altri colleghi, prima che il Governo presentasse un proprio disegno di legge. La nostra proposta, il disegno di legge n. 1547, è stata quindi incorporata nel provvedimento governativo che stiamo oggi discutendo.

Le esigenze di una moderna difesa, il contesto geostrategico e la natura della minaccia sono tutti fattori che esaltano il passaggio ad un esercito professionale in cui vi sia una sempre più alta qualificazione professionale a tutti i livelli della carriera militare.

L'elevata qualificazione professionale è indispensabile per l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare ma, a mio giudizio, rappresenta anche un vantaggio e un arricchimento potenziale per il settore civile e della ricerca, oltre che una maggiore garanzia per il rientro o il reinserimento del militare nella vita civile del nostro Paese, una volta terminata la carriera nelle Forze armate.

Nello stesso tempo, occorre riconoscere che i valori di crescita culturale e politica, nonché di identificazione con i valori nazionali che l'istituto della leva obbligatoria ha saputo promuovere storicamente, fin dai tempi degli eserciti napoleonici, sono validi ancora oggi.

Certo, con la leva obbligatoria eravamo di fronte a una medaglia dai due risvolti. Da un lato, un aspetto certamente negativo era rappresentato dal fatto che l'elemento umano era di per se stesso un'arma; anzi negli eserciti più antichi la possibilità di mobilitare gli uomini era l'arma principale a disposizione dei regnanti. Napoleone, di fronte all'imperatore russo, vantò la disponibilità di un elevato numero di uomini e la possibilità di mobilitarne altrettanti, tramite la leva, in pochissimo tempo. Questo aspetto negativo ha comportato un altissimo costo umano nelle operazioni militari.

Dall'altro lato, però – e non solo in Italia – la leva obbligatoria ha avvicinato le masse, prevalentemente contadine e isolate, alle istituzioni, ha contribuito alla formazione della coscienza civile e nazionale, ha emancipato e istruito intere generazioni di uomini che attraverso il servizio mi-

litare sono diventati cittadini, si sono progressivamente identificati con il sistema di valori che la loro Patria promuoveva e difendeva.

Questo è un dato di fatto positivo, che mi pare doveroso sottolineare nel momento in cui per esigenze della modernità, diamo addio alla coscrizione obbligatoria. Proprio il progressivo assorbimento dei valori fondanti della Nazione è un patrimonio inestimabile che dobbiamo riconoscere nelle nostre Forze armate, per conservarlo e svilupparlo ulteriormente anche quando queste saranno interamente professionali.

Non è un caso che le nostre Forze armate siano così apprezzate dalle popolazioni civili presso le quali si trovano impegnate nelle varie operazioni di *peace keeping* all'estero. I militari italiani hanno una piena coscienza e si identificano con il sistema di valori costituzionali che sono chiamati a difendere.

Ed è la consapevolezza di tali valori che li ha resi unanimemente apprezzabili per sensibilità, apertura mentale, tolleranza, rispetto dell'avversario e delle popolazioni civili, riconoscimento della diversità e così via. Credo che non sia un caso che anche per questi valori i nostri militari abbiano un assoluto rispetto della vita dei civili, e quando sono impegnati in operazioni militari e, come recentemente avvenuto, quando sono sottoposti ad attacco militare.

Ecco perché io, proprio sulla base di queste considerazioni, vorrei introdurre una riflessione e forse anche un monito. Dobbiamo vigilare tutti ed operare affinché il passaggio pieno all'esercito professionale non significhi perdere di vista questo aspetto dei valori: un aspetto dei valori della nostra democrazia oggi incarnato dalle nostre Forze armate e che ritengo fondamentale.

Potremo avere i migliori piloti, i più grandi esperti nei settori della navigazione, della chimica e della missilistica, ma sarebbe inaccettabile considerare il reclutamento nell'esercito professionale alla stregua di qualunque altro mercato del lavoro in cui l'*appeal* della remunerazione e delle opportunità professionali rappresenta l'unica delle motivazioni ad aderire alle Forze armate (peraltro, dal punto di vista della retribuzione, questo *appeal* ancora manca).

In alcuni eserciti – noi siamo fuori da queste valutazioni – autorevoli commentatori italiani e stranieri hanno ravvisato il rischio che la professionalizzazione, spinta alle sue estreme conseguenze, provochi un distacco del soldato professionista rispetto ai valori che l'impiego della forza militare tende a tutelare. Queste riflessioni le abbiamo potute leggere sui nostri giornali, soprattutto dopo il caso di Abu Grahīb, che tutti noi ricordiamo.

Per essere sintetici e chiari, non credo che l'esercito italiano rischierà mai un caso Abu Grahīb, ma aberrazioni di quel genere sono possibili se viene meno l'identificazione fra soldato e cittadino, e si allontanano le Forze armate altamente professionalizzate dal sistema di valori di qualunque Paese democratico.

Il punto è allora il seguente: come si fa a costruire un esercito professionale intorno a dei valori condivisi, e a promuovere l'interesse profes-

sionale e morale degli aspiranti soldati? Credo che si debba dare una risposta a questo interrogativo.

Per fare ciò, a mio giudizio, assume particolare importanza il meccanismo di reclutamento che si sceglie. Bisogna evitare che l'arruolamento rappresenti solo l'ultima *chance* per coloro che non riescono a trovare un'altra collocazione professionale o, peggio, una sorta di ammortizzatore sociale contro la disoccupazione.

Guardo con preoccupazione ai dati attuali sulla percentuale di volontari: vengono soprattutto dalle Regioni del Sud, che hanno una disoccupazione molto più elevata rispetto a quelle del Nord. Non possiamo avere un esercito professionale regionalizzato, ma dobbiamo continuare ad avere un esercito professionale nazionale.

Per far questo, occorre che il servizio militare professionale sia appetibile di per sé. Sia dunque appetibile, in primo luogo, perché nelle Forze armate si entra a far parte di una comunità che si riconosce profondamente nei valori della Costituzione e della Patria, fino ad essere disposta a tutelarli, se necessario, con l'impiego della forza ed a rischio della vita. Una comunità la cui importanza deve essere socialmente riconosciuta per i suoi meriti e la delicatezza della sua funzione.

In secondo luogo, sia appetibile perché l'esercito professionale dovrebbe di per sé rappresentare una formidabile opportunità di formazione, crescita e specializzazione professionale, tale da valorizzare e promuovere le capacità di lavoro professionale, non solo subordinato ma anche autonomo ed imprenditoriale, dei militari di carriera al termine della loro permanenza nelle Forze armate.

Vorrei riferirmi ad un esempio che ho avuto modo di conoscere personalmente in una recente missione della delegazione NATO. Mi riferisco al caso di San Diego, una città della California la cui economia si basava quasi esclusivamente sulla presenza di una grossa flotta militare e sul relativo indotto. Quando la Marina USA ha ridotto la propria presenza in quella città, la comunità di San Diego non si è impoverita, come sarebbe stato prevedibile, ma si è trasformata in una delle principali e più fiorenti aree di eccellenza tecnologica di tutti gli Stati Uniti, proprio grazie al *know how*, alle competenze maturate dai militari di professione.

Il disegno di legge risponde, quindi, ad una esigenza che noi condividiamo e di cui per primi ci siamo fatti carico, come ho già ricordato. Ci sono però aspetti che si basano su una logica ancora molto vecchia ed insufficiente, proprio per quanto concerne il reclutamento, oltre che per le modalità di corresponsione del compenso, su cui mi soffermerò successivamente.

Il reclutamento viene incentivato quasi esclusivamente con l'illusione di uno sbocco professionale nel settore della pubblica amministrazione, in particolare per quanto concerne il settore della sicurezza. Perché parlo di illusione? Perché la capacità di assorbimento annuale da parte delle forze di polizia è minima rispetto al quantitativo di militari di professione che, ogni anno, a regime, dovranno abbandonare il servizio. Al riguardo, non avete accettato la nostra proposta della riduzione al 2009, ma avete previ-

sto la data del 2020. Si tratta, quindi, di una norma strutturale e non transitoria.

Penso però che ci sia di peggio. Attraverso questa sorta di corsia preferenziale non solo non si risolve il problema, ma si introduce una profonda discriminazione a danno di altri cittadini che pure scelgono di servire la Patria attraverso il servizio civile. Si costringono tutti i giovani – penso, ad esempio, alle ragazze – a fare un anno di servizio di leva che, più che volontario, diventa quasi obbligatorio per poter poi partecipare ai concorsi.

Mi sembra inoltre che non si prenda in considerazione un progetto serio di formazione professionale dei militari di carriera, nonché la questione retributiva.

Per questi motivi, pur condividendo lo spirito del provvedimento, non ci sentiamo di votare a suo favore e quindi ci asteniamo. La nostra astensione, però, non deve figurare come voto negativo, come è previsto dal Regolamento del Senato, ma come non partecipazione alla votazione.

* MANFREDI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, Forza Italia è favorevole al disegno di legge al nostro esame.

Tra le varie misure di rilievo che vi sono contenute, gli aspetti fondamentali sono indubbiamente la sospensione anticipata della leva obbligatoria e il concreto incentivo al reclutamento di volontari, rappresentato dalla possibilità, dopo il servizio militare, di un successivo accesso negli organici delle forze dell'ordine, nella misura del cento per cento, percentuale correttamente ripristinata al Senato.

La sospensione della leva obbligatoria è probabilmente il contenuto più appariscente, ma – a mio avviso – non il più importante ai fini del servizio militare, perché i pochi ragazzi di leva in armi sono già ora – mi si permetta questa espressione – gli ultimi di una categoria estinta da tempo.

Da non sottovalutare sono, invece, le conseguenze che ne deriveranno al servizio civile alternativo al servizio di leva, che vedrà mancare la propria naturale alimentazione.

Una misura veramente innovativa è l'incentivo al transito nelle forze dell'ordine – come dicevo – al termine del servizio militare volontario, che darà sicuramente i suoi frutti, anche se sarà necessario sperimentarlo.

Sarà, però, necessario proseguire, in futuro, anche nella ricerca di altre soluzioni che rappresentino reali possibilità di sbocco occupazionale non solo nelle forze dell'ordine, ma anche nel mondo civile, che consentano di estendere per quanto possibile il reclutamento dei volontari su tutto il territorio nazionale e non, come ora, prevalentemente al Centro-Sud.

Desidero, a questo proposito, sottolineare con soddisfazione le misure per agevolare il reclutamento delle truppe alpine. Il provvedimento al no-

stro esame è un decisivo passo avanti verso un sistema di reclutamento che assicurerà, a regime, una convincente attrattiva per i giovani che intendono dedicare un periodo della propria vita al servizio in armi per l'Italia. A essi va il nostro elogio.

In conclusione, confermo il convinto voto favorevole di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge n. 2572, nel testo emendato.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1574.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3044) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, nonché di protezione dei dati personali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3044, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Semeraro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SEMERARO, *relatore*. Signor Presidente, quest'Aula, si sensi dell'articolo 77 della Costituzione, è chiamata a decidere in ordine alla conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, già approvato dalla Camera dei deputati, che dispone una serie di proroghe di termini in scadenza.

Il decreto si compone di quattro articoli. L'articolo 1 prevede la proroga al 31 dicembre 2004 del termine previsto dalla legge n. 173 del 2002, che ha per oggetto l'accesso alle professioni.

L'articolo 2 proroga le disposizioni transitorie di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 147, in tema di adozioni.

L'articolo 3 proroga i termini previsti dagli articoli 180 e 181 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernenti la materia relativa alla protezione dei dati personali.

Qualche brevissima considerazione ritengo necessario svolgere in ordine alle motivazioni che inducono all'attuazione di queste proroghe.

Per quanto riguarda la proroga del termine fissato per le elezioni degli ordini professionali, è importante evidenziare che è in fase di elaborazione, da parte del competente Ministero, il regolamento per il sistema elettorale, ragion per cui consentire adesso l'elezione degli ordini professionali comporterebbe un'adozione in assenza di regolamentazione dovuta, specie per la mancata considerazione allo stato degli iscritti, per esempio, nelle sezioni B degli albi. Si impone perciò una dilazione, peraltro breve, in attesa che giunga a compimento l'elaborazione del regolamento di cui ho detto.

L'articolo 2 riguarda invece la proroga dell'applicazione delle disposizioni transitorie già in vigore riguardanti la difesa d'ufficio in riferimento ai procedimenti di adozione.

Si tratta, com'è noto, di procedimenti piuttosto complessi ed anche molto delicati, che hanno una notevole ricaduta sociale, ragion per cui è stata intravista la necessità e l'opportunità di adeguare anche la disciplina della difesa d'ufficio a queste materie. Infatti, ciò che si vuole realizzare a tutti i costi è una particolare efficienza ed efficacia difensiva in considerazione della delicatezza della materia, nonché della particolare attitudine professionale di chi è chiamato a svolgere le funzioni di difensore d'ufficio.

Per completezza di esposizione, debbo ricordare che allo stato attuale la disciplina del gratuito patrocinio, soprattutto per quanto riguarda la materia civilistica, non è delle migliori, specie in considerazione dell'ancoraggio e del richiamo al concetto di povertà, che certamente non è ricorrente nelle fattispecie ora esaminate o perlomeno non è sempre ricorrente.

L'articolo 3, infine, riguarda la proroga per assicurare un buon livello di base alla trattazione dei dati personali. Debbo dire a tale riguardo che le proroghe che si impongono sono due, cioè quelle previste, rispettivamente, dagli articoli 180 e 181 del decreto legislativo n. 196 del 2003.

In riferimento all'articolo 180, va detto che la proroga s'impone perché i titolari dei sistemi di gestione dei dati personali hanno la necessità di adeguarsi attraverso un sistema tecnico-organizzativo che sia capace di sopperire alle esigenze e a tutte le necessità connesse alla trattazione dei dati personali.

Sotto altro profilo, l'articolo 181 impone invece una proroga per consentire alle pubbliche amministrazioni di individuare le diverse tipologie nella trattazione dei dati personali, perché in assenza di tale individuazione la trattazione medesima si concreterebbe in atti sanciti da illiceità.

Da ciò deriva la necessità di adottare questo provvedimento che, come ho già detto all'inizio, è stato già approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi del senatore Contestabile*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signori colleghi, certamente le proroghe sono necessarie, ma dire questo non significa affatto affrontare

il problema del perché il Governo è stato costretto a prorogare. Almeno per i primi due casi, per seguire l'ordine del relatore, la proroga è frutto di grave carenza e inadempienza.

Il primo caso riguarda la proroga dei consigli degli ordini professionali: in tal modo si viola quel principio sacrosanto di democrazia all'interno degli ordini volto a consentire le elezioni, e quindi il rinnovo, di tali organismi alle scadenze stabilite e ordinarie. Cosa ci vuole, signor Sottosegretario, ad emanare un regolamento attuativo?

Mi consenta, signor Sottosegretario, credo che se lei ed io ci mettessimo a lavorare insieme alle 20 di questa sera il regolamento attuativo sarebbe sfornato, consentendo così di svolgere le elezioni a tempo debito ed evitando ritardi e manchevolezze che giovano in realtà ai consigli già in carica.

Questo configura una violazione di un elementare principio di democrazia sia pure all'interno degli ordini. Bene allora la proroga, ma speriamo fermamente che non ve ne siano altre, perché il problema, lo ricordava il relatore, nasce nel 2002 e oggi siamo nell'anno di grazia 2004.

Ancor più grave e seria è la mancanza che dà luogo alla proroga in materia di procedimenti civili innanzi al tribunale dei minori. Ci si è resi conto che, allo stesso modo dei processi penali, questi delicatissimi processi riguardano una materia nella quale assicurare il contraddittorio non è un *optional* per chi può pagare e assumere l'assistenza di un difensore, ma una necessità, e nel procedimento di attuazione in particolare vi è una necessità di tutela di quell'essere indifeso che è certamente il minore adottando.

Mi sembra che il riconoscimento della necessità del contraddittorio avrebbe meritato un'immediata attenzione, anche perché trattiamo di un testo di legge approvato nel 2001. Se non che non si è fatto nulla per dare attuazione al principio sancito in modo sacrosanto dalla legge e si tenta di recuperare in parte il principio del contraddittorio, un contraddittorio parziale, attraverso la proroga delle norme in materia di difesa dei non abbienti, che è soltanto una piccola fascia della *subiecta materia*, perché garantisce, per l'appunto, solo i non abbienti. Ma supponiamo che ci siano invece persone abbienti dimentiche e disinteressate al contraddittorio; a questo punto la fascia è tutt'affatto scoperta e la carenza che ho denunziato diventa vistosa ed evidente.

Meno grave è la terza proroga in materia di dati personali, ma questo per dire, in buona sostanza, che siamo di fronte all'ennesimo provvedimento tampone che non cura la ferita, che non risolve il problema, ma che semplicemente proroga alla meno peggio situazioni che con il tempo si vanno incancrenendo.

Per questi motivi, anticipando già la dichiarazione di voto finale, esprimeremo un sì, ma molto, molto, molto a malincuore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE (DS-U). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, per economia dei lavori mi limiterò a sottolineare – penso con qualche ulteriore argomento – la gravità della proroga su uno solo di questi tre oggetti, e cioè le procedure di adozione e affini.

Dico questo perché sugli altri due ci sono già stati amplissimi interventi alla Camera dei deputati e perché questa proroga ha una particolare caratteristica, nel senso che il vuoto di intervento normativo da parte del Governo sta significando la non applicabilità della legge sulla adozione *in parte qua*.

La legge 28 marzo 2001, n. 149, che modificava la legge di base sull'adozione, venne approvata all'unanimità. Mi piace ricordarlo, perché c'è stato un *fair play* che non si è più ripetuto in questa legislatura; relatore su questo importante provvedimento fu un senatore dell'allora opposizione, oggi maggioranza. Mi piace ricordarlo, ripeto, perché si addivenne ad una approvazione all'unanimità delle varie parti della legge, una delle quali riguardava proprio l'intervento della difesa in quella fase più delicata che è la fase iniziale della procedura di adozione.

Quella fase, cioè, nella quale si individua un bambino o una bambina, minore di anni otto, in situazione di abbandono e, ove questa situazione di abbandono venga confermata, se ne produce il distacco dalla famiglia di origine, dalla famiglia naturale, la sua allocazione altrove ed eventualmente la sua futura adozione da parte di una coppia che lo richieda.

È questa la fase del procedimento adottivo che poi produce, non di rado, quelle situazioni esplosive lamentate dai giornali, in cui la coppia di genitori, normalmente in situazione di marginalità sociale, si lamenta che il bambino è stato dichiarato in stato di abbandono, e quindi di adottabilità, senza che essi abbiano potuto adeguatamente contraddire.

Tanto è importante ciò che fu stabilito che, fin dall'inizio della procedura, questa deve svolgersi con l'assistenza del legale e, opportunamente anche qui, si estese la previsione di un'analoga assistenza necessaria del difensore anche nelle procedure disciplinate dal codice civile che possono comportare o la decadenza dalla potestà del genitore o l'allontanamento dalla casa quando sia autore di comportamenti non eccessivamente gravi. Tutte situazioni, cioè, che intervengono a vulnerare profondamente e gravemente la situazione della famiglia biologica del minore.

Che cosa successe? Successe che la legge del 2001 non si pronunciò altresì sulla disciplina relativa a questa assistenza legale necessaria. Nelle stesse settimane, veniva varata la legge sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio dei non abbienti. Le due normative effettivamente non si incrociarono e infatti, poche settimane dopo, quando ancora non si erano svolte le elezioni per la legislatura in atto, il decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, stabiliva una disciplina transitoria, che però doveva concludersi entro il 30 giugno 2002.

La disciplina transitoria stabiliva che, nell'attesa di regolamentare la difesa dei non abbienti anche in questa materia, si continuavano ad applicare le norme previgenti. In base a tali norme, la presenza del difensore è eventuale, cioè il soggetto che lo vuole lo nomina. Siccome si tratta di fa-

miglie normalmente in stato di marginalità, il difensore non viene nominato e quindi abbiamo introdotto una disposizione che in questi tre anni si è rivelata del tutto inutile.

Il primo decreto, quello del 24 aprile 2001, che già allora fu votato con solenni giuramenti che sarebbe stato l'unico, in verità, ha visto altri tre figlioli: il decreto del 1° luglio 2002, che spostava il termine al 30 giugno 2003, poi, il decreto del giugno 2003, che spostava il termine al 30 giugno di quest'anno; infine, l'ultimo, che sposta il termine – auspicabilmente per l'ultima volta – al 30 giugno 2005.

Ho fatto questa narrazione un po' analitica e puntuale perché si tratta di un ritardo diverso dagli altri. Normalmente, quando si proroga un termine, si prende atto che doveva intervenire una certa disciplina, il Governo non è riuscito ad emanarla in tempo (ma ce la farà tra breve) e intanto la situazione è coperta da una normativa esistente.

In questo caso, invece, la questione è diversa: tutto il Parlamento convenne sulla necessità di un intervento di riforma importante (perché è importante la sottrazione di un minore alla famiglia) e sulla necessità che questa delicatissima fase fosse gestita con le garanzie della giurisdizione, ma a causa di ritardi assolutamente ingiustificabili, dopo tre anni e quattro mesi, questo regolamento non è stato ancora emanato.

Allora, quando si tratta di decreti-legge di questa natura, un parlamentare dell'opposizione è normalmente in imbarazzo, perché votare contro significa smantellare un certo assetto normativo, e non lo si può fare; votare a favore significa in qualche modo convalidare un'inerzia, e anche questo non vorremmo fare.

Ci sentiamo obbligati a votare comunque a favore, perché la prima considerazione è prevalente, ma auspichiamo veramente che il Governo, della cui sensibilità siamo certi, si renda conto che l'intervento in materia è di poca entità e di grande necessità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento capita a proposito per dimostrare che non è vero che l'opposizione ha in testa il principio del «tanto meglio, tanto peggio».

L'orientamento di voto che è stato annunciato anche dai colleghi Zancan e Fassone nasce dal senso di responsabilità di fronte ad inadempimenti che riguardano il Governo, il Parlamento e la pubblica amministrazione. Ci assumiamo così una responsabilità che però sentiamo il dovere di prenderci, perché – come ricordava prima il collega Fassone – ci sono in ballo anche provvedimenti che abbiamo sostenuto e diritti che abbiamo riconosciuto come essenziali, per quanto riguarda non solo le cause civili minorili, ma anche la necessità di garantire sicurezza e protezione ai dati relativi alla *privacy* dei cittadini.

Ricordo che stiamo votando tre proroghe, che prorogano altre proroghe precedenti e che investono responsabilità di tre livelli diversi dell'am-

ministrazione pubblica. Il livello del Governo, per quel che riguarda il regolamento elettorale degli organi degli ordini professionali, rispetto al quale c'è un ritardo da parte del Ministero, trattandosi di un regolamento che doveva essere steso da tempo, che aveva avuto un lasso di tempo notevole per poter essere approntato e del quale ci troviamo, invece, a verificare ancora l'inesistenza e la necessità di una stesura. Ma oltre alla responsabilità del Ministero, vi è una responsabilità del Parlamento (anche in questo caso, come ha detto il senatore Fassone, per questioni rilevanti); infine, vi sono ritardi di anni anche per l'approntamento, da parte della pubblica amministrazione, delle innovazioni tecnologiche che consentono di tutelare la *privacy* nelle forme previste dalla legge.

Si tratta, quindi, di proroghe delle proroghe per questioni rilevanti che riguardano Ministero, Parlamento e pubblica amministrazione: più di così! Credo che se qualcuno volesse attaccare maliziosamente l'opposizione, le potrebbe rimproverare di ratificare in questo modo le inefficienze della maggioranza e del Governo.

Tuttavia, per le ragioni già esposte, queste proroghe sono dovute perché la stessa struttura dell'università prevede forme di accesso diverse alle professioni e, dunque, forme elettorali differenti per quel che riguarda la definizione degli organi di governo degli ordini professionali; perché uno stesso senso comune più progredito, che riguarda i diritti dei minori e delle loro famiglie, ci spinge a votare in direzione della proroga dei termini fissati già da tempo per il diritto minorile; infine, perché la stessa attenzione che il centro-sinistra ha sempre mostrato per le questioni della protezione dei dati che riguardano i cittadini ci porta a chiedere che la proroga che era già stata accordata venga ulteriormente prolungata dal Parlamento.

Senso di responsabilità. Sarà uno di quei classici casi che andremo a raccontare in televisione, quando qualcuno del centro-destra ci accuserà di giocare al «tanto peggio, tanto meglio». No, di fronte alle inadempienze, alle lentezze e alle inefficienze che sono tipiche del modo di procedere di questa maggioranza a tutti i livelli, lo ripeto, dal Governo, al Parlamento, alla pubblica amministrazione, pensiamo di esercitare la nostra responsabilità concedendo tutte e tre le proroghe, sperando che questa volta, di questa ennesima proroga, Parlamento, Governo e pubblica amministrazione sappiano finalmente fare tesoro. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Caruso Antonino, facente funzioni di relatore.

CARUSO Antonino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, rivolgerò una replica brevissima ai senatori Fassone e Dalla Chiesa.

Per quanto riguarda la prima delle tre proroghe, concernente l'elezione dei consigli degli ordini, essa, come ha sottolineato il senatore Dalla Chiesa, si rende necessaria per la mancata tempestiva adozione di regola-

menti indispensabili in quanto discendenti dai profondi mutamenti che si sono verificati nell'organizzazione e nella pratica dei corsi universitari.

Non so dire, francamente, se la complessità del momento innovativo che il Governo si sta trovando ad affrontare, anche dal punto di vista delle attuazioni di carattere secondario, sia una giustificazione che possa essere ritenuta sufficiente o meno, tuttavia, questa è la ragione, né più e né meno, nel senso che non vi è un motivo specifico per cui questa proroga si è resa indispensabile.

Per quanto riguarda, viceversa, il discorso del gratuito patrocinio, credo siano un po' ingenerose le argomentazioni svolte dal senatore Fasone.

Infatti, il disegno di legge che ha profondamente innovato, soprattutto da questo punto di vista, la legge sulle adozioni dei minori, che è stata votata nel marzo del 2001, si è fatto deliberatamente non carico di una questione che pure apparve già in quel momento di non facile risoluzione sia dal punto di vista delle discipline, sia dal punto di vista meramente economico.

Venne fatta in quel momento una scelta da tutti condivisa, dalla maggioranza di allora e dall'opposizione di allora, che – credo possa essermi riconosciuto – dette un contributo decisivo all'approvazione di quel disegno di legge con riferimento al provvedimento parallelo che riconsiderava la difesa d'ufficio e il gratuito patrocinio.

La scelta in quel momento fu comune, le vicende economiche che hanno caratterizzato anche la nostra Nazione nel triennio successivo, quello in cui è in carica l'attuale maggioranza, la dicono lunga anche da questo punto di vista, non essendo per altro assolutamente trascurabile l'onere richiesto dall'attuazione della legge, i cui principi restano assolutamente condivisi e certamente non oggetto di riconsiderazione da parte di questa maggioranza.

Chiedo pertanto che i colleghi confermino il loro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo condivide e fa proprie le argomentazioni introdotte dal relatore e dal presidente Caruso e auspica che il Senato voglia votare la conversione in legge di questo decreto.

Il Governo ringrazia i senatori dell'opposizione per aver anticipato il loro voto favorevole.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, la pur pacata replica del presidente Caruso, mi fa pacatamente arrabbiare, perché nel marzo 2001 è stata approvata una legge che era un patto da rispettare da parte del legislatore, nel senso che il Governo avrebbe dovuto successivamente attuarla.

Quella legge ha sicuramente un costo e può essere vera l'osservazione che tale costo non è da poco, ma se il Governo non predispone i mezzi economici per assicurare i servizi e, ripeto, per assicurare il contraddittorio nella materia dei procedimenti civili delle adozioni, servizio sociale di rilevantissima entità e valore, il Governo stesso è inadempiente. Se poi l'inadempienza perdura dal marzo 2001 e abbiamo superato il marzo 2004, non riesco più a giustificarla.

Vorrei dire, allora, che forse sarebbe meglio curare le spese per i servizi, prima di lanciare altre proposte che non assicureranno altri servizi; forse, il rispetto della legge deve essere dovuto prima di tutto dal Governo, il quale deve stanziare soldi per assicurare questi servizi.

BOREA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo UDC al provvedimento in esame.

SEMERARO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto decisamente favorevole di Alleanza Nazionale.

Desidero evidenziare che vi è certamente l'impegno da parte di questo Governo a dare attuazione con celerità alle proroghe, in considerazione della rilevanza sociale dell'argomento in trattazione. Va però rimarcato – ci saremmo esonerati dal rilevarlo se le cose avessero proceduto in un certo modo – che, in occasione dell'approvazione della legge del 2001, con il precedente Governo, avrebbe dovuto essere lamentata la mancata copertura finanziaria.

In presenza della necessaria copertura finanziaria di quella legge, non sarebbe stato necessario ricorrere alle proroghe che sono state adottate successivamente. Da parte nostra si sta ponendo in essere un'attività di

supplenza rispetto a ciò che è mancato al momento del varo originario di quella legge. (*Applausi dei senatori Specchia e Fasolino*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dalla Chiesa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2756, già approvato dalla Camera dei deputati, 708 e 942.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 29 giugno è proseguita la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOSCETTO, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, accoglierei come raccomandazione l'ordine del giorno G100 nella seguente riformulazione: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 2756, recante »Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco«, premesso che gli emendamenti comportanti oneri finanziari, in mancanza di copertura, rischiano di tardare l'approvazione del disegno di legge, impegna il Governo ad equiparare il trattamento pensionistico ed economico fondamentale e accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello del livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121».

Accolgo l'ordine del giorno G101, mentre accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G102, con le seguenti due precisazioni. La prima è che non è compito primario dei Vigili del fuoco spegnere incendi boschivi; la seconda è che nella zona di cui l'ordine del giorno parla è già stata prevista l'apertura di un distaccamento permanente, in base al cosiddetto piano dei venti minuti approvato dalla Direzione centrale dei Vigili del fuoco nel dicembre dell'anno scorso.

PRESIDENTE. Dal momento che i presentatori accolgono le modifiche proposte dal rappresentante del Governo e non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G100 (testo 2) e G102 non verranno posti ai voti.

Inoltre, essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G101, cui ha aggiunto la firma il senatore Gaburro, non verrà posto ai voti.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta nel presupposto: a) che dall'esercizio della delega disposta dall'articolo 2, comma 1, non derivino nuovi o ulteriori oneri oltre a quelli previsti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6; b) che l'unificazione del procedimento relativo a dirigenti e vice dirigenti nell'ambito dell'istituendo comparto autonomo di negoziazione »vigili del fuoco e soccorso pubblico«, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), primo periodo, non implichi effetti finanziari derivanti dal trattamento di base ed

accessorio applicabile al personale del suddetto comparto né determini effetti finanziari derivanti da automatismi indotti in altri comparti; c) che la relazione tecnica degli schemi dei decreti legislativi trasmessi alle Camere ai sensi dell'articolo 2, comma 2, rechi un raffronto analitico della spesa connessa al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco a legislazione vigente, con gli oneri complessivamente derivanti dall'incremento della dotazione organica e dal riordino disposto dalla presente legge».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 2.12, 2.4, 2.24, 2.108, 2.10, 2.36, 2.40, 2.0.1, 2.0.100, 3.0.1, 6.1, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 2.102, 1.110, 2.107, 2.114, 2.119, 2.120 (limitatamente ai capoversi *e-ter*) ed *1-ter*), 2.115, 2.116 e 2.103, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché della proposta 2.106, sulla quale, ai sensi della medesima norma costituzionale, il parere non ostativo è reso alla condizione che sia aggiunto, in fine, il seguente capoverso: «1-*bis*. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da *a*) ad *e*), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 euro per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2756.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'emendamento 1.100 si propone di sopprimere l'articolo 1 del presente provvedimento perché riteniamo che tale articolo sottoporrebbe ad un serissimo rischio i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

È un articolo che rappresenta l'impianto generale della vostra proposta di legge: la riforma di un settore fondamentale della nostra società, una riforma talmente mal costruita da far mobilitare all'unisono tutte le forze sindacali.

Secondo le disposizioni dell'articolo 1, si prevede che il rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sia disciplinato in regime di diritto pubblico. È previsto al riguardo che il Governo sia delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego di tale personale.

Attraverso questa nuova modalità, i lavoratori perderanno sicuramente determinate condizioni contrattuali oggi a loro disposizione, una serie di prerogative oggi presenti; basti pensare alla contrattazione integrativa e ad alcuni aspetti della rappresentanza che verranno messi in discussione.

Lungi dal voler essere un miglioramento delle condizioni contrattuali dei Vigili del fuoco, questa ripubblicizzazione del contratto sembra piuttosto essere un palese attacco al sistema dei diritti e delle tutele per le lavoratrici e i lavoratori, tanto più inaccettabile perché è il datore di lavoro stesso, il Ministro dell'interno, a richiederlo.

Un attacco che pare trovi conferma nello stesso strumento legislativo utilizzato per recepire gli accordi tra le parti e il contratto di lavoro che da quelli deriva: un decreto presidenziale di durata quadriennale che può essere modificato solo da un'altra legge, mentre l'attuale sistema lascia ampio spazio ad accordi e ad interpretazioni anche durante la vigenza contrattuale.

È di gennaio la notizia del reperimento di 7 milioni di euro finalizzati al rinnovo dei contratti dei Vigili del fuoco. Attualmente vige un contratto nazionale di lavoro che, per quanto riguarda la parte normativa, si estende fino al 2005. Ci chiediamo quale situazione si determinerà dal punto di vista normativo dopo l'approvazione di un provvedimento di questo tipo. Si aprirà quanto meno una fase di confusione. Questa è una ragione molto concreta per manifestare la nostra contrarietà.

In conclusione, desidero esprimere una preoccupazione, che è anche quella di alcune forze sindacali, e rappresenta un ulteriore motivo a sostegno del nostro emendamento soppressivo.

Non vorrei che la modificazione del contratto fosse stata pensata per ridimensionare le parti sindacali, in un contesto in cui l'intenzione di chi governa – si evince dallo spirito del disegno di legge – è quella di indirizzare i Vigili del fuoco verso compiti di sicurezza interna ed internazionale. Non vorrei, in sostanza, che si trattasse di un altro Corpo dello Stato cui decurtare diritti in virtù del suo assimilamento alle forze di polizia o di difesa.

L'emendamento 1.107 propone, in ogni caso, l'applicazione dello Statuto dei lavoratori al Corpo dei vigili del fuoco, perché in nessun modo devono essere conculcati i diritti indipendentemente dal rapporto di lavoro ad essi applicato. Se non si accetta neppure questo, chiedo cortesemente al Governo con quale altra disposizione verranno tutelati i diritti dei Vigili del fuoco.

GABURRO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma e quella dei senatori Tarolli, Moncada e Borea all'emendamento 1.106 del senatore Gubert.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, anch'io chiedo di apporre la firma del Gruppo delle Autonomie all'emendamento 1.106.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.109, credo che l'accorgimento tecnico previsto sia necessario per coordinare quanto previsto al comma 1 dell'articolo 1 rispetto al ruolo del personale in servizio permanente. Credo che ciò si possa non spiegare perché facilmente comprensibile.

Sappiamo anche qual è l'impegno di spesa conseguente alla copertura e quindi mi auguro che l'emendamento venga approvato in questa sede.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti 1.3, 1.6 e 1.100, tutti soppressivi, ovviamente esprimo parere contrario perché con questo disegno di legge s'intende proprio modificare la sostanza del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con il quale il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fu escluso dal novero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni in regime di diritto pubblico ed assoggettato al regime di diritto privato, con conseguente contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

Questo disallineamento oggi viene in qualche modo revocato con questo provvedimento; quindi, sopprimere l'articolo 1 significherebbe tornare alla vecchia situazione e dunque andare proprio contro la filosofia di fondo del disegno di legge stesso.

Anche l'emendamento 1.4 comporta un discorso di privatizzazione e pertanto esprimo su di esso parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.7.

Sugli emendamenti 1.102, 1.103, 1.104 e 1.105, sostanzialmente identici, invito i presentatori al ritiro per la disomogeneità che comportano: con essi infatti si vorrebbe includere il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile, mentre qui si parla del personale e dei volontari.

L'emendamento 1.106 prevede una deroga da applicare ai Corpi dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta: al riguardo, è già stato recepito dal Governo l'ordine del giorno del senatore Gubert e quindi esprimo parere contrario sull'emendamento 1.106.

Con l'emendamento 1.2 si chiede l'applicazione dello Statuto dei lavoratori, che per quanto è possibile è applicabile anche al rapporto di pubblico impiego. Su quest'emendamento esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.8 e 1.107.

L'emendamento 1.109 prevede l'equiparazione del dato economico, che non fa parte dell'oggetto di questo provvedimento, il quale ha tutta un'altra logica. Esprimo quindi su di esso parere contrario.

Gli emendamenti 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114 e 1.115 sono improcedibili a causa del parere contrario della Commissione bilancio.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.100.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico agli emendamenti 1.6 e 1.100.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste del senatore Longhi all'indirizzo del senatore Moncada. Repliche del senatore Moncada).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e 1.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.7.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.101 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102, identico agli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.103, presentato dal senatore Grillo, 1.104, presentato dai senatori Magnalbò e Buciero, e 1.105, presentato dal senatore Fasolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

BOSCETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, anche in considerazione dell'accoglimento dell'ordine del giorno G101, avevo espresso parere contrario sull'emendamento 1.106; si trattava però implicitamente di un invito al ritiro e, solo in caso di mancato accoglimento di tale invito, di un parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo allora ai firmatari se intendono ritirare l'emendamento 1.106.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, credo che l'invito al ritiro abbia un significato se poi si dà seguito all'ordine del giorno. Potrei ricordare diversi ordini del giorno che, purtroppo, sono rimasti lettera morta.

Mi auguro che in questo caso ci sia disponibilità e mi affido alla sensibilità del relatore e del Governo per dare attuazione a quanto previsto.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, mi chiedo, dal momento che alcuni senatori hanno aggiunto la firma, se un emendamento può essere ritirato in mancanza di un senatore che ha fatto proprio l'emendamento stesso oppure no. È un problema tecnico che sottopongo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, ho detto con chiarezza che, anche se il senatore Gubert è assente, ritengo non ci siano ragioni che ostino a che i colleghi che vogliono aggiungere la loro firma, esprimendo una valutazione positiva su questo emendamento, lo possano fare.

Detto questo, però, si pone il problema di una sorta d'ipotetica contraddizione tra un orientamento favorevole all'ordine del giorno e un orientamento che in qualche modo viene considerato ostativo sull'emendamento.

Invito pertanto il relatore a pronunciarsi sulla questione.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G101 era molto chiaro, il che vuol dire che il Governo si farà carico delle legittime istanze del Corpo dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta.

Si tratta ora di non inserire nel testo pervenuto dalla Camera questo emendamento, nel tentativo di non far ritornare il provvedimento nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Credo ci siano ragioni sufficienti perché si possa avere chiaro il senso di ciò che il relatore ha voluto intendere.

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, quando abbiamo sottoscritto l'emendamento 1.106, abbiamo ritenuto di farlo nostro e quindi riteniamo di essere nella facoltà di ritirare l'emendamento stesso dopo i chiarimenti forniti dal relatore.

PRESIDENTE. Chiediamo dunque al senatore Rollandin di ritenersi soddisfatto, così possiamo chiudere il discorso. L'emendamento quindi è da intendersi ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico agli emendamenti 1.8 e 1.107.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 1.8 e, di conseguenza, anche sugli altri.

Questi emendamenti sono strettamente correlati all'emendamento, purtroppo bocciato, tendente a sopprimere l'articolo 1, il che di fatto fa sì che si arrivi ad una ripubblicizzazione del contratto di lavoro dei Vigili del fuoco. Quindi, il passaggio dalla natura privatistica a quella pubblica.

È evidente che a questo punto si pone con forza una questione che riguarda i diritti dei lavoratori e l'emendamento 1.8, da noi presentato, al pari degli emendamenti presentati da altre forze politiche, ha lo scopo di porre di nuovo – il relatore su questo è stato evanescente – la questione di come quei diritti, dopo questo passaggio, potranno essere garantiti.

Detto questo, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.8, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, e 1.107, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

L'emendamento 1.108 è stato ritirato.
Passiamo all'emendamento 1.109.

ROLLANDIN (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, dal momento che su questo emendamento è stato espresso un parere contrario, vorrei ricordare che l'argomento è già stato esaminato in precedenza e che si tratta di un problema già affrontato nelle precedenti legislature, addirittura con l'approvazione della legge n. 335 del 1995 e, successivamente, quando si è parlato dei contratti integrativi.

Inoltre, il Senato aveva approvato un ordine del giorno con cui impegnava il Governo ad esaminare la possibilità di attribuire ai Vigili del fuoco lo stesso trattamento previdenziale previsto per le forze dell'ordine. Purtroppo, però, a quell'ordine del giorno non si è dato seguito, nonostante a suo tempo fosse stato approvato all'unanimità e con il parere favorevole di tutte le Commissioni competenti.

Con l'emendamento 1.109 in esame si chiede ancora lo stesso impegno, dal momento che già da tempo si è previsto un adeguamento del trattamento previdenziale per i Vigili del fuoco a quello delle altre forze dell'ordine, con particolare riferimento alle questioni del servizio operativo e del riconoscimento del quinto per ogni anno di servizio prestato.

In sostanza, intendevo sollecitare l'attuazione di un ordine del giorno già approvato, sebbene non in questa legislatura. Pertanto, vorrei sapere se posso trasformare l'emendamento 1.109 in un ordine del giorno, tenendo conto che a tale proposito, a suo tempo, tutte le forze politiche si erano già espresse in termini favorevoli.

PRESIDENTE. Trasferisco subito il suo quesito al relatore, senatore Boschetto.

BOSCETTO, *relatore*. Siamo tutti sensibili alla possibilità che il personale dei Vigili del fuoco abbia un miglior trattamento economico, anche sotto il profilo previdenziale. Tuttavia, questo disegno di legge, come accennavo in precedenza, tende a rimettere in piedi il rapporto di pubblico impiego rispetto alla precedente privatizzazione e comprende una serie di norme di delega al Governo per l'istituzione di un autonomo comparto, per la rideterminazione dell'ordinamento del personale in relazione a una serie di esigenze, nonché per altri compiti di questo tipo.

Pertanto, il provvedimento non tocca il contesto del miglioramento economico sotto ogni profilo dello *status* dei Vigili del fuoco. Con l'ordine del giorno G100, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione, e con l'ordine del giorno che lei, senatore Rollandin, ha ricordato, si vuole sottolineare che il Governo non dimentica questa problematica e che al momento opportuno cercherà di fare il possibile per trovare la copertura e provvedere in tale direzione.

ROLLANDIN (*Aut*). Con queste precisazioni, ritiro l'emendamento 1.109.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.110, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BUCCIERO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO (*AN*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.111, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.112, 1.113, 1.114 e 1.115, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.111, presentato dal senatore Grillo, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.112, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, 1.113, presentato dal senatore Gentile, 1.114, presentato dal senatore Fasolino, e 1.115, presentato dal senatore Gentile.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

IANNUZZI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNUZZI (*FI*). Signor Presidente, mi dispiace, ma per le note disposizioni dell'autorità giudiziaria mi devo ritirare entro le ore 19; pertanto non posso più partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Volevo augurare a lei e all'Assemblea buon lavoro e arrivederci a domani. *(Generali applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Iannuzzi, accogliamo di buon grado i suoi auguri di buon lavoro e la salutiamo con cordialità. *(I senatori Stiffoni e Tirelli chiedono ripetutamente di parlare)*.

Colleghi, la seduta sarà sospesa perché è mancato il numero legale. Abbiamo votato, è mancato il numero legale e stavo per avvertire che ci saremmo rivisti fra venti minuti. Poi ho consentito al senatore Iannuzzi di proferire questo saluto, ma ora non possiamo procedere oltre.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,29, è ripresa alle ore 18,53).

Sulla vicenda giudiziaria relativa al senatore Lino Iannuzzi

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (LP). Signor Presidente, avrei preferito prendere la parola subito dopo il saluto del senatore Iannuzzi.

Ieri abbiamo dedicato circa un'ora e mezza alla discussione di ciò che sta capitando al senatore Iannuzzi e tutti abbiamo espresso concordemente solidarietà. Ci siamo chiesti anche quali siano i mezzi e i modi per uscire da una situazione incresciosa che vede un parlamentare privato della libertà di espressione.

Allora, se alle parole devono corrispondere i fatti, chiedo che l'Aula sospenda i propri lavori almeno per dieci minuti in segno di solidarietà al senatore Iannuzzi. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, condivido la richiesta di sospendere brevemente i lavori per esprimere solidarietà al senatore Iannuzzi.

FASOLINO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta avanzata, ma credo che il modo migliore per quest'Aula di dimostrare solidarietà al senatore Iannuzzi sia quello di accelerare l'*iter* del disegno di legge riguardante la modifica della disciplina del reato di diffamazione tramite i mezzi d'informazione.

Se vogliamo corrispondere alle aspettative, provenienti da più parti, dobbiamo inserire subito all'ordine del giorno il provvedimento per l'abolizione dei reati a mezzo stampa e approvarlo rapidamente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOREA (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (UDC). Signor Presidente, a titolo personale, annuncio che abbandonerò l'Aula in segno di solidarietà con il collega senatore Iannuzzi che ha dovuto abbandonare i lavori parlamentari per un'improvvisa misura dell'autorità giudiziaria che lo ha costretto a raggiungere il suo domicilio per i noti fatti giudiziari che lo riguardano.

CASTAGNETTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (FI). Signor Presidente desidererei sollecitare l'attenzione...

PRESIDENTE. Senatore Castagnetti, la informo che il Presidente del suo Gruppo parlamentare ha chiesto di intervenire.

CASTAGNETTI (FI). Signor Presidente, vorrei poter parlare a titolo personale, come credo altri colleghi. Se non mi è consentito di farlo...

PRESIDENTE. Lo consento. Parli pure, senatore Castagnetti: poi interverrà il Presidente del suo Gruppo.

CASTAGNETTI (FI). Signor Presidente, voglio sollecitare l'attenzione della Presidenza non tanto sulla possibile solidarietà da manifestare al collega Iannuzzi, quanto, invece, sulla seguente questione: fino a che punto questa Assemblea ritiene di essere vulnerata da un'azione che non solo sottrae (sembrerebbe a termini di legge) un suo componente ai lavori, ma che, fissando un orario, valuta l'importanza della sua presenza ai nostri lavori. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

Si tratta di una interferenza che va oltre la sottrazione al senatore Iannuzzi di una sua prerogativa inalienabile, perché va ad interferire pesantemente in termini di esito dei nostri voti e di calendario dei nostri lavori.

Di fatto, è un qualcosa che io raffiguro (non voglio usare termini eccessivi) come uno strisciante attentato al funzionamento del Parlamento. In tal senso, intendo sollecitare la sua attenzione, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP*).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, sin da ieri ho inoltrato una nota al Presidente del Senato, significando alcuni aspetti. Ho premesso che noi abbiamo il massimo rispetto del provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria nei confronti del senatore Iannuzzi in ordine alle modalità di espiazione di una pena conseguente a una sentenza passata in giudicato. Siamo in presenza, infatti, di una sentenza che è passata in giudicato: le sentenze vanno rispettate ed eseguite.

Così come le sentenze vanno eseguite con estrema attenzione, ne rispettiamo anche le modalità di esecuzione. Nella fattispecie tali modalità appaiono elastiche e generose, laddove si concedono gli arresti domiciliari nei confronti di un imputato, in casi in cui è previsto addirittura lo stato di detenzione.

Questo provvedimento quindi – ripeto – non è né sarà mai oggetto di contestazione da parte del sottoscritto e, credo, dell'intero nostro Gruppo parlamentare. Si pongono soltanto dei problemi di carattere oggettivo lad-

dove il provvedimento ha individuato in un orario determinato (le ore 19) il rientro nella propria abitazione del senatore Iannuzzi.

Ritengo infatti che il provvedimento non abbia affrontato in maniera chiara ed inequivoca l'argomento relativo al coordinamento tra l'onere del rientro all'ora stabilita e il termine dei lavori del Parlamento, perché non mi pare che in esso vi sia traccia di tali considerazioni.

Sono quindi tenuto a pensare che nel provvedimento, nella massima buona fede di chi lo ha adottato, non sia stata tenuta presente tale tematica e che pertanto si sia adottato il termine temporale che credo solitamente viene adottato in tutti i provvedimenti che affrontano il tema del rientro nella propria abitazione del soggetto costretto ad espiare una pena, laddove venga comminata la misura degli arresti domiciliari. Si tratta, quindi, di un provvedimento apparentemente di *routine*, così come tanti altri.

Noi speriamo fortemente, lo auspichiamo, che la magistratura possa, nell'ambito della propria autonomia e potere di iniziativa, o forse su sollecitazione dei difensori, rimodulare questo provvedimento, perché siamo consapevoli del fatto che non abbiamo riscontrato nell'adozione della decisione di quei magistrati alcuna volontà offensiva nei confronti del funzionamento di questo Parlamento.

Vi sono problemi obiettivi, come l'allontanamento dall'Aula del senatore Iannuzzi a metà della seduta che non gli consente, ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento – per esempio – di poter richiedere il congedo. Tale articolo, infatti, stabilisce che, all'inizio di ogni seduta, il parlamentare che desidera porsi in congedo deve informare la Presidenza che intende di avvalersi di tale facoltà. Non potendosi porre in congedo, verrà considerato come presente ai fini del numero legale e ciò penalizzerà la maggioranza.

Non potrà poi esercitare il proprio diritto di voto; mentre potrà essere sostituito in Commissione, non lo potrà essere certamente in Aula. Si pongono, quindi, problemi di carattere oggettivo che nuocciono al corretto funzionamento dell'Assemblea del Senato.

Signor Presidente, concludo con l'auspicio che gli aspetti che ho evidenziato possano essere oggetto di attenta e serena valutazione da parte dell'autorità giudiziaria che ha adottato il provvedimento in questione, perché ad esso possano essere apportate quelle razionali e proficue modifiche che lo rendano compatibile con il ruolo che il collega Iannuzzi è chiamato a svolgere quale senatore della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e del senatore Petrini*).

AYALA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (DS-U). Signor Presidente, intervengo collegandomi in particolare all'intervento del collega Schifani per fare una riflessione, che per la verità è stata già svolta in Aula, e per individuare una possibile via d'uscita.

La riflessione è la seguente. Non pongo il provvedimento che riguarda il collega Iannuzzi ad oggetto di alcuna critica o analisi. Tra l'altro, per quel poco che vale, non l'ho neanche letto, ma non credo sia questo determinante. È un provvedimento nei confronti del quale – come è stato detto da chi mi ha preceduto – non possiamo e non dobbiamo fare altro che prestare ossequio.

Questo provvedimento pone una limitazione alla libertà di un cittadino ed è proprio questa la sua *ratio*. Tale limitazione può essere più rilevante quando discutiamo di detenzione in carcere ed oggettivamente meno rilevante nell'ipotesi dei cosiddetti arresti domiciliari. Il tema, però, è sempre quello di un cittadino che, a seguito di una sentenza passata in giudicato, viene privato in qualche misura della sua libertà.

Dove nasce la questione? La questione nasce dal mestiere che svolge il cittadino in questione, ossia il mestiere di senatore della Repubblica. Allora viene immediatamente in campo non tanto la lettera quanto lo spirito dell'articolo 68 della nostra Costituzione. Il problema – questa sera ne abbiamo avuto la riprova attraverso il saluto che il senatore Iannuzzi, prima che si chiudessero i lavori parlamentari, ha ritenuto di dover rivolgere a lei Presidente e a noi colleghi – deve trovare una soluzione e credo che una ve ne sia una. Faccio un passo indietro.

Avendo svolto in passato il mestiere di magistrato, non ho alcuna difficoltà a dire ai colleghi che avrei concepito diversamente il provvedimento in questione. Non mi sarei sentito neanche lontanamente di non tener conto del mandato parlamentare del destinatario del provvedimento, che ritengo sia la questione fondamentale che caratterizza tutta la vicenda.

Avrei – per esempio – stabilito gli arresti domiciliari con il rientro in casa alle ore 19, eccezion fatta per quei giorni in cui il Senato della Repubblica tiene le proprie sedute, fissando quindi un orario di rientro di mezz'ora successivo alla conclusione dei lavori parlamentari per dare il tempo di tornare a casa.

Non si può certamente dire che questo urti contro il buon senso che, alla fine dei conti, è la vera linea guida dell'attività giudiziaria, né che avrebbe svilito nella sua essenza lo stesso provvedimento. Sarebbe stato un provvedimento che teneva conto della particolare funzione svolta dal suo destinatario.

Ciò non è avvenuto, per cui si è fissato alle 19 l'orario del rientro in casa per qualunque giorno della settimana, quindi anche in quei giorni in cui normalmente il Senato tiene le sue sedute che – come tutti sappiamo – per prassi non finiscono mai prima delle ore 20.

Come si può risolvere il problema? Ritengo si possa risolvere come segue. Poiché qui in Aula tutti i Gruppi parlamentari hanno posto tale questione, io credo (e in questo senso avanzo una sollecitazione) che la Presidenza del Senato possa assumere una posizione nei confronti della magistratura che ha emesso quel provvedimento, facendo presente ciò che sia pure sommariamente ho ricordato e posto in evidenza ai colleghi e chiedendo se, nell'ambito di un potere discrezionale che certamente prevede una possibilità del genere, non si possa modificare quel provvedimento

nel senso che ho prima indicato, stabilendo rispetto all'orario di rientro (che si è deciso essere le ore 19 ma potevano essere le 20 o le 18) una deroga legata esclusivamente ai giorni di attività parlamentare, con il risultato così di consentire al Parlamento di non essere privato dell'apporto di un suo componente a seguito di un provvedimento che comunque è restrittivo della libertà personale.

Rimarrebbe l'aspetto sanzionatorio (e guai se così non fosse; trattandosi di sentenza, tra l'altro, passata in giudicato, proprio non c'è da spendere neanche una parola), ma lo si concilierebbe con le esigenze di rango costituzionale che la Carta fondamentale riserva al Parlamento e ai suoi componenti.

In questo senso, solleciterei quindi la Presidenza del Senato ad assumere un'iniziativa che, sul piano non soltanto del diritto o di un eventuale conflitto tra poteri (che non esiste, nella fattispecie), ma sul piano della ragionevolezza e del buon senso, mi piace pensare verrà accolta dall'autorità giudiziaria che ha emesso quel provvedimento e che potrà tranquillamente, su istanza della Presidenza del Senato, modificarlo nel senso da me auspicato. Credo d'interpretare in maniera assolutamente trasversale i sentimenti degli altri colleghi. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, FI, AN e UDC*).

SEMERARO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, Alleanza Nazionale ritiene persino inutile esprimere solidarietà al senatore Iannuzzi, perché mi sembra quanto mai scontato ed acclarato: egli ha tutta la nostra solidarietà e il nostro appoggio incondizionato.

Non voglio ripetere ciò che è stato egregiamente detto da altri colleghi, perché mi sembra siano stati portati argomenti tutti di estrema rilevanza e tutti oltremodo importanti. Desidero solo evidenziare quanto segue.

Siamo di fronte ad un'espiazione di pena – perché di questo si tratta – ed è un'espiazione che deve pur esserci, perché, rispetto ad una sentenza passata in giudicato e ormai definitiva, è chiaro che l'espiazione della pena è una conseguenza logica e doverosa. Pertanto, non si muovono contestazioni all'espiazione della pena.

Ritengo però di far notare che, attraverso questa espiazione, subisce conseguenze, che possono anche essere di estrema rilevanza, l'intero Consesso parlamentare del Senato. Quante leggi, egregio Presidente, vengono approvate con la maggioranza di un solo voto? Quanti provvedimenti possono essere adottati con la differenza in più o in meno di un solo apporto?

Allora, poiché vi è questa rilevanza rispetto all'attività parlamentare, che non può essere bloccata ma potrebbe anche arrivare ad esserlo in virtù di questo provvedimento, che è punitivo e indubbiamente deve esserlo, ma deve comunque salvaguardare l'integrità del Consesso legislativo, ci augu-

riamo che il provvedimento stesso possa essere rivisto. Infatti, è chiaro che la punizione in se stessa, se è una conseguenza necessaria della condanna inflitta, non può estendere i suoi effetti fino a paralizzare o comunque nuocere all'attività di un Parlamento intero. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Cenni del senatore Peruzzotti all'indirizzo della Presidenza*). Anche lei, senatore Peruzzotti? Ma ha già parlato il senatore Moro; vuol parlare anche lei? (*Reiterati cenni del senatore Peruzzotti all'indirizzo della Presidenza*).

Ho capito, siamo tutti, nel nostro piccolo, rappresentanti della Nazione, però c'è anche un problema, per così dire, di operosità della nostra Assemblea; quindi, cerchiamo di stare nell'ambito di certe regole, altrimenti davvero non ne usciamo più e quelli che dovevano essere dieci minuti di sospensione diventano tre quarti d'ora di dibattito su un argomento sul quale già è intervenuto il Senato nella giornata di ieri.

Ha facoltà di parlare il senatore Petrini.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi sembra interessante e doveroso aggiungere alcune riflessioni a un dibattito che, ben lontano da accenni polemici, tenta invece di portare un contributo costruttivo a questa vicenda.

Ebbene, signor Presidente, vorrei far notare ai colleghi che sottolineano il contrasto che si viene a creare fra la necessità di dare esecuzione alla sentenza e il mandato parlamentare che il collega Iannuzzi ha ricevuto che lo stesso è risolto già all'origine dall'articolo 68 della nostra Costituzione, il quale impone che la sentenza passata in giudicato sia eseguita e quindi stabilisce un primato dell'atto giudiziario rispetto al mandato parlamentare.

Questo principio non è mai stato messo in discussione, né nel momento in cui abbiamo riformato l'articolo 68, né nel momento in cui abbiamo fatto la legge di attuazione dello stesso. Non abbiamo messo in discussione questo principio perché naturalmente riteniamo che il mandato parlamentare sia legato al consenso e quindi alla stima che la persona ha raccolto in tempi precedenti ad una condanna che farebbe mancare quel presupposto.

Il problema si pone nel momento in cui è evidente che ciò non si è realizzato per il collega Iannuzzi, il quale è stato condannato per un reato di diffamazione, che ha contorni estremamente ambigui e sfumati ed è di per sé opinabile. Quindi, nessuno di noi ritiene sia venuta meno quella stimabilità sociale che ha permesso al collega Iannuzzi di ottenere il mandato parlamentare.

Si viene, pertanto, a creare questo problema. Non penso, però, che la sua soluzione sia nel rendere compatibile l'esecuzione della sentenza e il mandato parlamentare. Infatti, non sempre avremo situazioni uguali a

quella che abbiamo verificato con il collega Iannuzzi. Il problema, caso mai, si pone in una diversa disciplina del reato contestato al collega Iannuzzi.

È questo il contributo che vorrei dare alla discussione in Aula, ribadendo naturalmente, come ho già espresso ieri, la mia solidarietà al collega Iannuzzi. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Malabarba).

ZANCAN (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (Verdi-U). Signor Presidente, aderisco alla sua richiesta di sintesi estrema. Perché il giudice dell'esecuzione della sentenza ha dato al senatore Iannuzzi il permesso di partecipare ai lavori parlamentari sino ad una certa ora? Perché si è reso conto dell'assoluta importanza del ruolo istituzionale del parlamentare; è allora contraddittorio che poi limiti nel tempo – che sia alle ore 18,30, alle ore 17,30 o alle ore 19,15 – la sua partecipazione ai lavori dell'Aula.

Si dovrebbe invece prevedere, come in tutti gli altri provvedimenti di questo tipo, un divieto di allontanarsi dal proprio domicilio fino ad un'ora dopo il termine dei lavori parlamentari. Ma questo, come ho già avuto modo di accennare, non risolve il problema perché il compito del parlamentare è molto più ampio della semplice presenza alle sedute parlamentari di Aula o di Commissione. Il parlamentare rappresenta la Nazione e con quest'ultima deve entrare in contatto nella libertà e pienezza del suo mandato parlamentare.

E allora, cari colleghi, l'altro giorno mi ero permesso di suggerire una soluzione che, a mio avviso, non necessita di una riforma parlamentare, perché il problema dell'immunità è tutt'affatto diverso; qui infatti non siamo di fronte ad un problema di immunità che vale in via preventiva, ma abbiamo un problema di esecuzione di una sentenza.

Il nostro codice già conosce forme di sospensione dell'esecuzione che sono, per esempio, la sospensione per ragioni di malattia. Cosa diventa *potiore* nel caso di sospensione dell'esecuzione per questioni di malattia? Diventa *potiore*, preminente il diritto alla salute.

Noi qui dobbiamo valutare se il principio dell'immediatezza dell'esecuzione sia *potiore* rispetto al mandato parlamentare che il popolo, con il suo voto, ha attribuito al collega Iannuzzi. Io sono assolutamente convinto che l'esecuzione penale, che purtroppo noi rispettiamo in ossequio alla sacralità del giudicato, debba cedere il passo al mandato parlamentare. Qui però occorre una norma, che può essere veramente costruita in pochissimo tempo, che consenta, anzi imponga l'obbligo di sospensione in presenza dell'esercizio di un mandato parlamentare in corso.

Credo di aver prospettato, andando nel concreto, una soluzione ad un problema che ci addolora molto tutti. (*Applausi dei senatori Tatò e D'Ippolito*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, sarò molto breve, anche perché ho avuto occasione, ieri mattina, di sollevare il problema che riguarda la situazione del collega Iannuzzi e ho già avuto l'opportunità di dire quali sono le mie opinioni al riguardo, oltre ad esprimere la solidarietà al collega.

Io ho apprezzato l'equilibrio con cui il senatore Schifani è intervenuto per porre correttamente la questione e per valorizzare anche quanto la magistratura abbia voluto accogliere nel momento stesso in cui riconosceva una situazione particolare, che è quella del parlamentare.

Le proposte di buon senso che sono state in qualche modo avanzate dal senatore Ayala, in realtà, non hanno una possibilità di effettiva soluzione perché, com'è noto, il senatore Iannuzzi è anche membro del Consiglio d'Europa e membro dell'Unione dell'Europa occidentale, quindi ha esigenze ulteriori, considerato peraltro ciò che ricordava il senatore Zancan, e cioè che l'attività parlamentare si esplica anche al di fuori dell'Aula; per partecipare alle riunioni del Consiglio d'Europa non c'è possibilità di limitazione oraria.

Mi risulta, poi, che il Presidente del Senato abbia già fatto le comunicazioni che ha ritenuto doverose per raccogliere l'istanza che emergeva dall'Aula. Già nei giorni passati – si è evidenziato – ed è stato confermato nella giornata di ieri che le possibilità di modificare parzialmente ci sono sempre, ma rimane la questione di fondo, e cioè che se non si modifica la normativa sui reati di diffamazione a mezzo stampa non c'è possibilità di risolvere la questione.

È in corso una discussione nell'altro ramo del Parlamento sull'argomento. Ebbene, noi dovremmo poter decidere, anche con il concorso dei Presidenti dei due rami del Parlamento, l'accelerazione dell'*iter* di quel disegno di legge, perché è questa la condizione che libera coloro che vengono puniti con un eccesso dal punto di vista del reato che viene loro contestato.

È questa la fattispecie all'interno della quale possono essere introdotte forme di sospensione particolare, come quelle che ha indicato il senatore Zancan, ma la questione riguarda specificamente quel punto, altrimenti rischiamo che la vicenda del senatore Iannuzzi risulti eccessivamente limitata ad una condizione che potrebbe essere ritenuta di privilegio. Io, invece, continuo a sottolineare il fatto che vi sono reati

di opinione e di diffamazione a mezzo stampa che coinvolgono centinaia e centinaia di giornalisti ed è quella la questione che deve essere sollevata.

Noi dobbiamo affrontare il problema in via generale, dando una soluzione complessiva, ottenendo, attraverso questa strada, la possibilità anche per il parlamentare Iannuzzi di ottenere un risultato positivo. Se non facciamo questo, non credo che risolveremo mai il problema. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Concludiamo qui, colleghi. (*Il senatore Peruzzotti fa cenno di voler intervenire*). No, senatore Peruzzotti, concludiamo qui.

Per quello che riguarda la richiesta di sospensione, credo che sia stata evasa positivamente in quanto abbiamo discusso ampiamente di questo tema.

PERUZZOTTI (*LP*). No, Presidente, non è vero!

PRESIDENTE. Ci sono quindi le condizioni per poter tornare all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la questione specifica, non potendo svolgere in questa sede un dibattito scientifico o metascientifico a cavallo tra diritto parlamentare e diritto penale, ricordo che può tempestivamente convocarsi la Giunta per il Regolamento per affrontare il tema di cui stiamo parlando. La Presidenza valuterà certamente con attenzione le indicazioni emerse nel corso di questo dibattito.

Altri colleghi che vogliano eventualmente intervenire, potranno farlo a conclusione della seduta.

GUZZANTI (*FI*). Me ne vado! Questo è un Parlamento dove non si può parlare.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,23, è ripresa alle ore 19,44).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, sperando che i microfoni funzionino, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, i microfoni funzionano, probabilmente c'è qualche problema di orientamento su chi di volta in volta chiede la parola.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ho già avuto occasione di evidenziare le mie osservazioni critiche sul provvedimento illustrando l'emendamento soppressivo all'articolo 1 e non le riprenderò relativamente all'emendamento soppressivo dell'articolo 2 per non ripetermi.

Voglio sottolineare, tuttavia, un aspetto specifico legato ad altro emendamento a mia firma, l'emendamento 2.121, che rende palesi le conseguenze della delega. I decreti legislativi modificano l'assetto contrattuale dei lavoratori del Corpo dei vigili del fuoco, si dice infatti «sentite le organizzazioni sindacali» e «sentito il parere delle Commissioni parlamentari», le quali, come è noto, si devono esprimere entro 40 giorni, trascorsi i quali i decreti sono emanati anche in assenza di parere.

Nell'emendamento proponiamo la soppressione della parte che consente l'emanazione anche in assenza di parere delle Camere per richiamare un concetto di fondo: la condizione lavorativa deve essere sottoposta a negoziato, non può essere definita o modificata per decreto.

Cosa significa che i decreti legislativi possono essere emanati sentite le organizzazioni sindacali e senza neppure il parere obbligatorio delle Camere? Che si può fare un negoziato e che poi questo può essere in qualche modo storpiato, modificato e travolto dai decreti legislativi?

Credo che non sia una questione di lana caprina, perché normalmente al termine di un negoziato c'è la firma di un accordo che diventa valido; modificando l'assetto dei rapporti di lavoro di questa categoria, c'è il rischio che si dia mano libera al Governo di modificare anche quanto è stato pattuito tra le organizzazioni sindacali e il Governo stesso.

Credo che almeno su tale questione, per quanto riguarda cioè l'aspetto del parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari, non sia possibile inserire nella norma un passaggio che consente di emanare i decreti legislativi in assenza del parere di queste ultime. Ritengo che questa proposta debba essere accolta per rendere meno drastica la modifica in corso.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, spero di sbagliarmi, ma devo riscontrare l'ennesima chiusura ermetica, da parte del Governo e della maggioranza, rispetto a tutte le osservazioni dell'opposizione. Avevamo presentato un emendamento all'articolo 1, primo firmatario il col-

lega Bassanini, che tendeva a creare un comparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con l'introduzione di un comma aggiuntivo all'articolo 41 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Colgo l'occasione dell'illustrazione dell'emendamento 2.13, primo firmatario il senatore Treu, per porre un problema di carattere politico. Nella stessa opposizione esistono certamente valutazioni diverse sul disegno di legge; con questo emendamento l'opposizione tenta in modo unitario di cogliere una forte preoccupazione condivisa da tutti i dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come è stato dimostrato da centinaia di assemblee tenute dalle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro.

Vogliamo cogliere la necessità di far riferimento, in relazione a ciascun procedimento negoziale, all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che permetterebbe un ruolo attivo delle rappresentanze sindacali in materie quali la revisione e la soppressione di ruoli, qualifiche funzionali, profili professionali, modificazioni di dotazioni organiche, esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili.

Siamo convinti che, anche dal punto di vista legislativo, negli anni scorsi è stato fatto un buon lavoro con la valorizzazione della concentrazione, con l'accoglimento dei rilievi che venivano dalle parti sociali, tenendo conto però anche dell'esigenza di garantire a tutti i dipendenti, sia pubblici sia privati, gli stessi diritti e gli stessi riferimenti.

Pertanto, si coglie certamente la difficoltà insita in questo provvedimento, il regime di diritto pubblico cui questo Governo e questa maggioranza vogliono far riferimento per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Con questo emendamento, invece, cerchiamo di tener presente con forza anche quell'aspetto che, pure nel comparto pubblico, potrebbe avere un notevole rilievo nel momento in cui vi siano attenzione e ascolto delle esigenze fatte presenti da tutte le rappresentanze sindacali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, per brevità esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 e risponderò solo sommariamente ai senatori intervenuti.

Per quanto riguarda i rilievi del senatore Malabarba, osservo che il termine di 40 giorni per l'intervento delle Commissioni parlamentari è congruo e si ritiene che non debba essere esteso troppo per approvare i decreti legislativi che condurranno in porto la riforma.

In merito, invece, a tutta una serie di emendamenti tesi a modificare in varia misura le materie oggetto del procedimento di negoziazione (questione affrontata da altro intervento), si ritiene che questo provvedimento, nel testo licenziato dalla Camera dei Deputati, consenta di mantenere un giusto punto di equilibrio tra i contenuti degli accordi negoziali e le esi-

genze dell'amministrazione nell'indicare le linee di fondo dell'ordinamento del personale nel contratto nazionale dei Vigili del fuoco.

Si tratta, quindi, di una scelta ragionata. Ci sono moltissimi emendamenti che vorrebbero aggiungere materie quali oggetto di negoziazione. È già stato fatto un esame approfondito e si è arrivati a definire le materie secondo il testo uscito dall'esame della Camera, a seguito di una valutazione molto attenta delle diverse esigenze, guardando all'interesse del lavoratore e dell'amministrazione.

Questo è un provvedimento che tiene conto degli aspetti negoziali e permette l'intervento delle associazioni sindacali: si tratta, quindi, di una pubblicizzazione che però prevede ampi aspetti di contrattazione. Non voglio che si dimentichi che alla Camera il Gruppo della Margherita ha espresso voto favorevole.

Ribadisco, quindi, il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo, considerando che numerosi sono stati dichiarati improponibili anche dalla Commissione bilancio.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25, identico all'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

PASCARELLA (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Collegli, tenuto conto che abbiamo proceduto all'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 e che su di essi abbiamo acquisito i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 luglio 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 22 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ORE 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (3040) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (3045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).

– COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Seguito della discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

– TURCI ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2875).

– CAMBURSANO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2885).

e del disegno di legge:

Deputati BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo del Regolamento del disegno di legge:

DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).

e dei disegni di legge:

DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).

ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).

– SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).

– GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).

– FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).

– CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).

– DETTORI. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (2172).

– TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (2806) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (2557).

– CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne (22) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

VI. Seguito della discussione delle mozioni 1-00105, 1-00121, 1-00137, 1-00155, 1-00171, 1-00225, 1-00232, 1-00240 sul Mezzogiorno.

VII. Seguito della discussione della mozione 1-00224 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sul morbo della lingua blu.

VIII. Seguito della discussione delle mozioni 1-00021 e 1-00169, sulla situazione in Birmania.

IX. Discussione della mozione 1-00205 sulla ricerca scientifica.

ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, nonché di protezione dei dati personali (3044)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, nonché di protezione dei dati personali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 24 GIUGNO 2004, N. 158

All'articolo 1, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il regolamento previsto dall'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, è emanato entro il 31 dicembre 2004. Entro la medesima data de-

vono essere indette, ove il mandato non abbia più lunga durata, le elezioni per il rinnovo dei consigli degli ordini e collegi interessati».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 173, le parole: «30 giugno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

1-bis. Il regolamento previsto dall'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, è emanato entro il 31 dicembre 2004. Entro la medesima data devono essere indette, ove il mandato non abbia più lunga durata, le elezioni per il rinnovo dei consigli degli ordini e collegi interessati.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Le disposizioni previste dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, sono ulteriormente prorogate al 30 giugno 2005.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernente il codice in materia di protezione dei dati personali, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 180, comma 1, le parole: «30 giugno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004»;

b) all'articolo 180, comma 3, le parole: «entro un anno dall'entrata in vigore del codice» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 marzo 2005»;

c) all'articolo 181, comma 1, lettera a), le parole: «30 settembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2005».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756)

ORDINI DEL GIORNO

G100 (testo 2)

ULIVI, DEMASI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2756, recante: «Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco»,

premesso che

gli emendamenti comportanti oneri finanziari, in mancanza di copertura, rischiano di ritardare l'approvazione del disegno di legge,

impegna il Governo:

ad equiparare il trattamento pensionistico ed economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello del livello dirigenziale, al

trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione nel dispositivo delle seguenti parole: «:1) a promuovere ed assumere le iniziative necessarie per equiparare il rapporto d'impiego del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al rapporto delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121;

2)».

G101

GUBERT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nelle norme di attuazione degli Statuti delle Regioni Trentino Alto-Adige e della Valle d'Aosta e successive norme che regolano la costituzione dei Corpi regionali dei vigili del fuoco, ora in Trentino-Alto Adige Corpi provinciali, si prevedeva la garanzia per i vigili del fuoco di detti Corpi di mantenere lo stato giuridico e il trattamento economico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

impegna il Governo ad attivarsi affinché le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Valle d'Aosta recepiscano le prossime innovazioni normative concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco in modo da garantire quanto previsto dalle norme di attuazione.

(*) Accolto dal Governo.

G102

D'ANDREA, SOLIANI, BATTISTI, PETRINI, DATO, CAVALLARO, COVIELLO, MONTICONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera dispone da circa 8 anni l'apertura del distaccamento temporaneo nel comune di Bernalda (Matera) nel solo periodo estivo;

nell'area del Metapontino della provincia di Matera vi sono moltissimi incendi (in particolare nel periodo estivo) per la presenza di estese pinete, che mettono in crisi le strutture dei Vigili del fuoco di Matera e

la loro possibilità di intervento nelle aree interessate in tempi accettabili (20 minuti);

il territorio del Metapontino si caratterizza per la presenza di terreni soggetti a fenomeni di smottamenti, di insediamenti produttivi, di importanti nodi di viabilità stradale, tra i quali la strada statale n. 106 «Jonica» dichiarata dal Ministero delle infrastrutture ad «alta pericolosità», e di collegamenti ferroviari altamente trafficati, con popolazione residente superiore a 38000 unità e superficie boscosa superiore a 7300 ettari;

è in atto un intenso sviluppo turistico sulla costa del Metapontino con realizzazione in atto e prevista di numerosi villaggi ed alberghi nonché porto ed aeroporto turistici;

il comune di Bernalda ha individuato in Metaponto per la costruzione di un distaccamento apposito terreno immediatamente disponibile e compatibile urbanisticamente per tale uso,

impegna il Governo:

a istituire nel comune di Bernalda, località Metaponto, della provincia di Matera, un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco di Matera che sia in grado di far fronte ai molteplici rischi presenti sul territorio;

a finanziare la costruzione e la dotazione di mezzi di tale sede distaccata, in modo da poter evitare i danni all'uomo e all'ambiente derivanti da possibili eventi indesiderati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Regime di diritto pubblico del rapporto di impiego del personale del
Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«I-bis. In deroga all'articolo 2, commi 2 e 3, il rapporto di impiego del personale, anche di livello dirigenziale, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esclusi il personale volontario previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362, e il personale volontario di leva, è disciplinato in regime di diritto pubblico secondo autonome disposizioni ordinamentali».

EMENDAMENTI

1.3

VITALI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.6**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 1.3***Sopprimere l'articolo.*
_____**1.100**

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 1.3*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.4**

BASSANINI, VILLONE, PASCARELLA, VITALI, STANISCI

Respinto*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:*

«Art. 1. - *I.* All'articolo 41 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-bis. È istituito il comparto contrattuale dei Vigili del Fuoco. Il Comitato di settore è costituito dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze o da loro delegati. Al Comitato di settore partecipa una rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione"».

1.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.4

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 41 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-bis. È istituito il comparto contrattuale dei Vigili del Fuoco. Il Comitato di settore è costituito dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze o da loro delegati. Al Comitato di settore partecipa una rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione"».

1.101

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Ritirato

Al comma 1, alinea 1-bis, dopo le parole: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esclusi il personale volontario previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362», inserire le seguenti: «, il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile di cui all'articolo 10 della legge 23 dicembre 1980, n. 930».

1.102

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Respinto

Al comma 1, alinea 1-bis, dopo le parole: «, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esclusi il personale volontario previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362», inserire le seguenti: «il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile di cui all'articolo 10 della legge 23 dicembre 1980, n. 930,».

1.103

GRILLO

Id. em. 1.102

Al comma 1, capoverso 1-bis, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362,», inserire le seguenti: «il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile di cui all'articolo 10 della legge 23 dicembre 1980, n. 930».

1.104

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Id. em. 1.102

Al comma 1, capoverso 1-bis, dopo le parole: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esclusi il personale volontario previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362,», inserire le seguenti: «il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile di cui all'articolo 10 della legge 23 dicembre 1980, n. 930,».

1.105

FASOLINO

Id. em. 1.102

Al comma 1, capoverso 1-bis, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 362,» inserire le seguenti: «il personale dei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile di cui all'articolo 10 della legge 23 dicembre 1980, n. 930».

1.106

GUBERT

Ritirato

Al comma 1, capoverso 1-bis, inserire, in fine, il seguente periodo: «La medesima deroga si applica ai Corpi dei Vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della valle d'Aosta».

1.2

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. Al personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni».

1.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.2

Al comma 1, dopo il capoverso 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. Al personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni».

1.107

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 1.2

Al comma 1, dopo il capoverso 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. Al personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni».

1.108

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 16, comma secondo, della legge 1° aprile 1981 n. 121, dopo le parole: "Corpo degli agenti di custodia" sono inserite le seguenti: ", il Corpo nazionale dei vigili del fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente".

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis, si provvede, a decorrere dall'anno 2004, mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati

alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento».

1.109

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo forestale dello Stato" aggiungere le seguenti parole: "ed il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente"».

Conseguentemente all'articolo 6 premettere il seguente comma:

01. Per la copertura finanziaria dell'art. 1-bis è autorizzata una ulteriore spesa nei limiti dei euro 75.000.000 a decorrere dall'anno 2004, in aggiunta alle risorse economiche destinate dalle Leggi Finanziarie ai rinnovi dei relativi contratti di lavoro.

Ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, come di seguito indicato:

– sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui agli articoli 26, 26-ter e 27 decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

1.110

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo Forestale dello Stato", inserire le seguenti: "ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente"».

Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una ulteriore spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2004, di 10 milioni di euro per l'anno 2005 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

A relativo onere si provvede, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito

dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

1.111

GRILLO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo Forestale dello Stato", inserire le seguenti: "ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente"».

1.112

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Id. em. 1.111

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo Forestale dello Stato", inserire le seguenti: "ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente"».

1.113

GENTILE

Id. em. 1.111

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo Forestale dello Stato", inserire le seguenti: "ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco limitatamente al solo personale in servizio permanente"».

1.114

FASOLINO

Sost. id. em. 1.111

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo forestale dello Stato" inserire le seguenti: "ed il personale permanente del Corpo nazionale vigili del fuoco"».

1.115

GENTILE

Sost. id. em. 1.111

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dopo le parole: "Corpo forestale dello Stato" inserire le seguenti: "ed il personale permanente del Corpo nazionale vigili del fuoco"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 12, comma 4, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, nell'ultimo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ai sensi delle disposizioni di cui ai periodi primo e terzo del presente comma"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

*(Delega al Governo per la disciplina dei contenuti del rapporto di
impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego del personale di cui all'articolo 1 e del relativo trattamento economico, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione di un autonomo comparto di negoziazione, denominato «vigili del fuoco e soccorso pubblico», con la previsione nel suo ambito di due procedimenti, uno per il personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi, e l'altro per il restante personale, distinti anche con riferimento alla partecipazione delle organizzazioni sindacali rappresentative, diretti a disciplinare determinati aspetti del rapporto di impiego. Per ciascun procedimento, le delegazioni trattanti sono composte: quella di parte pubblica, dal Ministro per la funzione pubblica, in qualità di presidente, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze, o dai sottosegretari di Stato da loro delegati; quella di parte sindacale, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali rispettivamente rappresentative a livello nazionale, individuate con decreto del Ministro per la funzione pubblica, secondo le previsioni e le procedure di cui agli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. I contenuti dell'accordo negoziale che conclude ciascun procedimento sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera della Corte dei conti da adottare, secondo le modalità e i contenuti di cui all'articolo 47, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro quindici giorni dal raggiungimento dell'accordo stesso. Sono demandati alla disciplina del procedimento negoziale relativo al personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi: il trattamento economico fondamentale e accessorio; il trattamento economico di missione e di trasferimento e i buoni pasto; il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari; il tempo di lavoro; il congedo ordinario e straordinario; la reperibilità; l'aspettativa per motivi di salute e di famiglia; i permessi brevi per esigenze personali; il patrocinio legale e la tutela assicurativa; le linee di indirizzo per la formazione e l'aggiornamento professionale, per la garanzia e il miglioramento della sicurezza sul lavoro e per la gestione

delle attività socio-assistenziali del personale; gli istituti e le materie di partecipazione sindacale e le procedure di raffreddamento dei conflitti; le aspettative, i distacchi e i permessi sindacali; la durata degli accordi negoziali, la struttura degli accordi stessi e i rapporti tra i diversi livelli. Per quanto riguarda gli istituti e le materie di partecipazione sindacale si applicano comunque gli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Con esclusione del tempo di lavoro, formano oggetto del procedimento negoziale riguardante il restante personale le predette materie, nonchè le seguenti altre: la durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, dei turni diurni e notturni e delle turnazioni particolari; il trattamento economico di lavoro straordinario; i criteri per la mobilità a domanda; le linee di indirizzo di impiego del personale in attività atipiche;

b) rideterminazione dell'ordinamento del personale in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili, attraverso:

1) l'introduzione di nuovi istituti diretti a rafforzare la specificità del rapporto di impiego, in aggiunta ai peculiari istituti già previsti per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dalla legge 10 agosto 2000, n. 246, e dalla restante normativa di settore;

2) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e l'istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, anche con facoltà di istituire, senza oneri aggiuntivi, apposite aree di vice-dirigenza per l'accesso alle quali è richiesto il possesso di lauree specialistiche e di eventuali titoli abilitativi. Tale riassetto può riguardare, per ciascuno dei ruoli e qualifiche, anche le funzioni, la consistenza delle dotazioni organiche, i requisiti, i titoli, le modalità di accesso e i criteri di avanzamento, prevedendo, riguardo a questi ultimi, adeguate modalità di sviluppo verticale e orizzontale basate principalmente su qualificate esperienze professionali, sui titoli di studio e sui percorsi di formazione e qualificazione professionali;

c) nell'ambito dell'operazione di riordino di cui alla lettera *b)*, numero 2), revisione, in particolare, del ruolo del personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi, prevedendo:

1) l'accesso alla dirigenza riservato al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in possesso dei requisiti di legge attualmente previsti per l'accesso alla dirigenza e proveniente da qualifiche per l'accesso alle quali è richiesto un concorso esterno riservato ai soggetti in possesso di lauree specialistiche ed eventuali titoli abilitativi, necessari per l'esercizio di funzioni connesse ai compiti operativi, con conseguente esclusione di ogni possibilità di immissione dall'esterno e abro-

gazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

2) l'individuazione, nell'organizzazione degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno, degli incarichi e delle funzioni da conferire al personale delle qualifiche dirigenziali, ferma restando l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

3) la revisione dei criteri di attribuzione degli incarichi in relazione alle attitudini individuali e alla capacità professionale, alle peculiarità della qualifica rivestita, alla natura e alle caratteristiche delle funzioni da esercitare;

4) che il personale delle qualifiche dirigenziali possa essere temporaneamente collocato, entro limiti determinati, non superiori al 5 per cento della dotazione organica delle qualifiche stesse e per particolari esigenze di servizio, in posizione di disponibilità anche per incarichi particolari o a tempo determinato, assicurando comunque la possibilità per l'amministrazione di provvedere al conferimento degli incarichi dirigenziali per i posti di funzione non coperti;

d) attuazione delle disposizioni dei decreti legislativi di cui al presente articolo attraverso uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi stessi;

e) indicazione esplicita delle disposizioni legislative abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Gli schemi di decreto legislativo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

3. Con uno o più decreti legislativi da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, possono essere adottate disposizioni correttive e integrative di questi ultimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.

EMENDAMENTI

2.25

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

2.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sopprimere l'articolo.

2.101

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, sostituire le parole: «e del relativo trattamento economico, secondo i seguenti criteri direttivi:» con le seguenti: «e dei relativi trattamenti economici e pensionistici, secondo i seguenti criteri direttivi:

"0a) armonizzare il trattamento pensionistico dei Vigili del fuoco a quello delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;"».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), si provvede, a decorrere dall'anno 2004, mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.102

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, dopo le parole: «e del relativo trattamento economico» inserire le seguenti: «e pensionistico» e dopo il comma 1, inserire la seguente lettera:

«c-bis) armonizzare gradualmente il trattamento pensionistico dei Vigili del fuoco a quello delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121. Gli oneri finanziari eventualmente derivanti dall'attuazione del presente articolo, non possono superare gli stanziamenti di spesa appositamente determinati dalle leggi finanziarie nell'ambito delle compatibilità economiche generali definite dal bilancio pluriennale dello Stato».

2.103

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 1, dopo le parole: «e del relativo trattamento economico», inserire le seguenti: «e pensionistico».

2.104

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) equiparazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento economico previsto per i corrispondenti appartenenti alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), si provvede, a decorrere dall'anno 2004, mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.105

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) graduale allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), valutato in 40 milioni di euro per l'anno 2004, 80 milioni di euro per l'anno 2005 e 150 milioni di euro a decorrere dal 2006, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla seguente disposizione:

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.106

SOLIANI, DATO, PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente lettera:

«0a) graduale armonizzazione del trattamento pensionistico del personale permanente del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, a quello del personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

"1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), a decorrere dal 2004 si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento."».

2.107

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 1, prima della lettera a), inserire la seguente:

«0a. Ulteriori interventi volti all'equiparazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale in servizio permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento economico previsto per i corrispondenti appartenenti alle Forze di Polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nel limite massimo di spesa pari a 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006».

All'onere derivante dalla presente lettera si provvede, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2.12

FASOLINO, GRILLO

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) riconoscimento al personale permanente del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco dello stesso trattamento retributivo e previdenziale previsto per le Forze dell'Ordine di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

2.4

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» con le se-

guenti: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.24

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» *con le seguenti*: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.108

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» *con le seguenti*: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.109

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), secondo periodo sostituire le parole: «con decreto del Ministro per la funzione pubblica» *con le seguenti*: «nella percentuale del 5 per cento considerando a tal fine la media del dato associativo e il dato delle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie».

2.26

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Presidente della Repubblica» *con le seguenti*: «come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego».

2.110

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Presidente della Repubblica» con le seguenti: «come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego».

2.13

TREU, PASCARELLA, BASSANINI, VILLONE, VITALI

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organiche in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.22

PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organiche in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.27

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organiche in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.5

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «qualifiche dirigenziali», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova».

2.28

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «qualifiche dirigenziali», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova».

2.19

VILLONE, PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, STANISCI

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «titoli abilitativi», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova;».

2.6

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.18

VITALI, BASSANINI, VILLONE, PASCARELLA, STANISCI

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.29

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.17

BASSANINI, VILLONE, VITALI, PASCARELLA, STANISCI

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «i permessi brevi per esigenze personali;» inserire le seguenti: «gli infortuni sul lavoro e le malattie dovute a cause di servizio; la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e disabili; i congedi per la formazione;».

2.30

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «i permessi brevi per esigenze personali;» inserire le seguenti: «gli infortuni sul lavoro e le malattie dovute a cause di servizio; la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e disabili; i congedi per la formazione;».

2.31

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «partecipazione sindacale», inserire le seguenti: «, come previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione del comma 4,».

2.7

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concertazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.15

VILLONE, PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, STANISCI

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concertazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.32

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concer-

tazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.33

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Per quanto riguarda gli istituti e le materie di partecipazione sindacale si applicano comunque gli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2000, n. 165».

2.16

PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, VILLONE, STANISCI

Al comma 1, lettera a), quinto periodo, dopo le parole: «articoli 42» inserire le seguenti: «, ad esclusione del comma 4,».

2.8

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo studio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di lavoro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al mobbing, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.21

BASSANINI, VILLONE, PASCARELLA, VITALI, STANISCI

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo stu-

dio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di lavoro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al *mobbing*, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.34

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo studio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di lavoro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al *mobbing*, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.9

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per le due aree dirigenziali e non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.14

VITALI, STANISCI

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per le due aree dirigenziali e non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed

agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.35

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per le due aree dirigenziali e non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.111

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «lavoro giornaliero e settimanale, «inserire le seguenti: «la durata e l'articolazione».

2.112

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 2, comma 1, lettera a), all'ultimo periodo, dopo le parole: «lavoro giornaliero e settimanale», inserire le seguenti: «la durata e l'articolazione».

2.113

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, dei turni diurni e notturni e delle turnazioni particolari» inserire le seguenti: «ed il sistema delle turnazioni del personale operativo».

2.114

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis. Ulteriori interventi volti al graduale allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di Polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121, nel limite massimo di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2004, di 10 milioni di euro per l'anno 2005 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.»

All'onere derivante dalla presente lettera si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2.115

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) Graduato allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di Polizia di cui all'art. 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121. Per l'attuazione delle presenti disposizioni è autorizzata una ulteriore spesa nei limiti di euro 10.000.000 per l'anno 2004 e euro 15.000.000 per gli anni 2005 e 2006 in aggiunta alle risorse economiche previste dalle leggi finanziarie per i rinnovi dei contratti di lavoro. Ai relativi maggiori oneri, si provvede nel seguente modo: a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione del limite di spesa per il contributo statale sull'acquisto di apparecchi per la ricezione di segnali televisivi in tecnica digitale di cui all'art. 4, comma 1 della legge 24 dicembre 2003 n. 350. all'art. 4, comma 1 della legge 24 dicembre 2003 n. 350 sostituire le parole "110 milioni di euro" con "100 milioni di euro"; b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del ministero dell'interno; c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero

dell'interno». Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.116

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) Graduale allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenenti alle forze di Polizia di cui all'art. 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121. Per l'attuazione delle presenti disposizioni è autorizzata una ulteriore spesa nei limiti di euro 5.000.000 per l'anno 2004 e euro 10.000.000 per gli anni 2005 e 2006 in aggiunta alle risorse economiche previste dalle leggi finanziarie per i rinnovi dei contratti di lavoro. Ai relativi maggiori oneri, si provvede nel seguente modo: a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del lavoro, c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del lavoro. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.117

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) Graduale innalzamento del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, ai fini dell'avvicinamento a quello dei corrispondenti appartenenti alle Forze di Polizia di cui all'art. 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121. Ai relativi maggiori oneri valutati nel limite di spesa di euro 25.000.000 a decorrere dall'anno 2004, in aggiunta alle risorse economiche destinate dalle leggi finanziarie ai rinnovi dei contratti di lavoro, si provvede fino a concorrenza degli im-

porti, mediante le maggiori entrate derivanti dalla applicazione della seguente disposizione: "a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento"».

2.118

VILLONE, BASSANINI, PASCARELLA, VITALI, STANISCI

Al comma 1, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le parole. «, con particolare riferimento alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, ed all'istituzione di un ruolo amministrativo specifico per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ai relativi maggiori oneri si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: a) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 5 per cento;».

2.10

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riferimento alla legge 23 dicembre 1980, n.930, ed all'istituzione di un ruolo amministrativo specifico per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

2.36

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riferimento alla legge 23 dicembre 1980, n.930, ed all'istituzione di un ruolo amministrativo specifico per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

2.119

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente lettera:

«b-bis. Ulteriori misure di armonizzazione graduale del trattamento pensionistico dei Vigili del Fuoco a quello delle Forze di Polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nel limite massimo di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2004, di 10 milioni di euro per l'anno 2005 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006».

All'onere derivante dalla presente lettera si provvede, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità revisionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

2.40

MANFREDI

Al comma 1 dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) la costituzione di distaccamenti volontari di vigili del fuoco nei comuni non presidiati dai vigili del fuoco permanenti secondo il criterio di assicurare sul territorio una presenza diffusa di nuclei di protezione civile come previsto dal comma 1 dell'articolo 10 della legge 10 agosto 2000, n. 246».

2.23

PETRINI, BATTISTI

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 3).

2.37

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 3).

2.120

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Al comma 1, inserire, in fine, le seguenti lettere:

«e-bis) equiparazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento economico previsto per i corrispondenti appartenenti alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

e-ter) graduale allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenenti alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121».

Conseguentemente all'articolo 6, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per l'attuazione della lettera f), dell'articolo 2, comma 1, è autorizzata una ulteriore spesa nei limiti di euro 65.000.000 a decorrere dall'anno 2004, in aggiunta alle risorse economiche destinate dalle leggi finanziarie ai relativi rinnovi dei contratti di lavoro.

Ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, come di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui agli articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

1-ter. Per l'attuazione della lettera g), dell'articolo 2, comma 1, è autorizzata un'ulteriore spesa nei limiti di euro 5.000.000 per l'anno 2004 e euro 10.000.000 a decorrere dall'anno 2005 in aggiunta alle risorse economiche previste dalle leggi finanziarie per i rinnovi dei relativi contratti di lavoro.

Ai relativi maggiori oneri, si provvede nel seguente modo:

a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità revisionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

b) a decorrere dall'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del lavoro. Il Ministro dell'econo-

mia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.38

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza di parere».

2.121

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza di parere».

2.39

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza di parere» con le seguenti: «I decreti legislativi sono emanati solo successivamente al suddetto parere».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dalla data di entrata in vigore della presente legge, può chiedere, a domanda, il passaggio diretto ad altra amministrazione. 2. Il presente articolo trova applica-

zione nei confronti del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, compreso il personale del settore operativo ed aeronavigante».

2.0.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dalla data di entrata in vigore della presente legge, può chiedere, a domanda, il passaggio diretto ad altra amministrazione.

2. Il presente articolo trova applicazione nei confronti del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, compreso il personale del settore operativo ed aeronavigante».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3044, conversione in legge del decreto-legge n. 158 del 2004. votazione finale	187	186	002	184	000	094	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 2756. Emm.1.111,1.112,1.113,1.114,1.115, Grillo, Fabris e altri, Gentile, Fasolino, Gentile	184	175	005	041	129	088	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGOGLIATI ANTONIO	F	C
AGONI SERGIO	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	C
ANDREOTTI GIULIO	F	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO		C
ASCIUTTI FRANCO		C
AYALA GIUSEPPE MARIA		F
AZZOLLINI ANTONIO	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	C
BALDINI MASSIMO	M	M
BARATELLA FABIO		F
BARELLI PAOLO	F	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI		F
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BERGAMO UGO	F	C
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C
BETTONI BRANDANI MONICA		F
BIANCONI LAURA	F	C
BOBBIO LUIGI	F	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C
BONATESTA MICHELE	F	C
BONGIORNO GIUSEPPE	F	C
BOREA LEONZIO	F	C
BOSCETTO GABRIELE	F	C
BOSI FRANCESCO	M	M

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BRUNALE GIOVANNI	M	M
BRUTTI MASSIMO		F
BUCCIERO ETTORE	F	C
BUDIN MILOS	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALLEGARO LUCIANO	F	C
CAMBER GIULIO	F	C
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO		C
CARUSO ANTONINO	F	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M
CHERCHI PIETRO	M	M
CHINCARINI UMBERTO	F	A
CHIRILLI FRANCESCO	F	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F
CICCANTI AMEDEO		C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C
CIRAMI MELCHIORRE	F	C
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	C
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	C
CORRADO ANDREA	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	C
CREMA GIOVANNI	F	
CURSI CESARE	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	C

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI PAOLO	F	C
DANZI CORRADO	M	M
DATO CINZIA		F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F
DE CORATO RICCARDO		C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M
DELOGU MARIANO	F	C
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	F	C
DE PAOLI ELIDIO	A	F
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	F	C
DE ZULUETA CAYETANA	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	C
DONATI ANNA	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	C
FABBRI LUIGI	F	C
FABRIS MAURO		F
FALCIER LUCIANO	F	C
FASOLINO GAETANO	F	C
FASSONE ELVIO	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	F	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO		F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C
FISICHELLA DOMENICO	P	P
FLAMMIA ANGELO	F	F

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FLORINO MICHELE		C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F
FORLANI ALESSANDRO		C
FORTE MICHELE	F	C
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	F
FRAU AVENTINO	F	C
GABURRO GIUSEPPE	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F
GASBARRI MARIO	F	F
GENTILE ANTONIO	F	C
GIRFATTI ANTONIO	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	C
GRECO MARIO	F	C
GRILLOTTI LAMBERTO	F	C
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	C
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	F	C
GUZZANTI PAOLO	F	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	C
IERVOLINO ANTONIO	F	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA		C
IOVENE ANTONIO	F	F
IZZO COSIMO	F	C
KAPPLER DOMENICO	F	C
KOFLER ALOIS		A
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LAURO SALVATORE	F	C
LIGUORI ETTORE	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MAFFIOLI GRAZIANO	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	M
MALAN LUCIO	F	C
MANFREDI LUIGI	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	C
MARANO SALVATORE		C
MARINO LUIGI	F	F
MASCIONI GIUSEPPE		F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	C
MEDURI RENATO	M	M
MELELEO SALVATORE	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	C
MICHELINI RENZO	F	A
MINARDO RICCARDO	F	C
MODICA LUCIANO	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	C
MONTI CESARINO	F	C
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORO FRANCESCO	F	C
MORRA CARMELO	F	C
MORSELLI STEFANO	F	C
MUGNAI FRANCO	F	C
MULAS GIUSEPPE	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
MUZIO ANGELO	F	F
NESSA PASQUALE	F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	C
NOVI EMIDDIO	F	C
OGNIBENE LIBORIO	F	C
PACE LODOVICO	F	C

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALOMBO MARIO	F	C
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	F	C
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C
PEDRIZZI RICCARDO	F	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	C
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	C
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PIANETTA ENRICO	F	C
PIATTI GIANCARLO		F
PICCIONI LORENZO	F	C
PILONI ORNELLA		F
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	C
PONZO EGIDIO LUIGI	F	C
RIGONI ANDREA	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	F	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	A
RONCONI MAURIZIO		C
ROTONDO ANTONIO	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	C
SALZANO FRANCESCO	F	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	C
SANZARELLO SEBASTIANO	F	C

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SAPORITO LEARCO	F	C
SCARABOSIO ALDO	F	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	C
SCOTTI LUIGI	F	C
SEMERARO GIUSEPPE	F	C
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	C
STANISCI ROSA	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C
SUDANO DOMENICO	F	C
TAROLLI IVO	F	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	C
TESSITORE FULVIO		F
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	C
TOMASSINI ANTONIO	F	C
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	C
TREDESE FLAVIO	F	C
TUNIS GIANFRANCO	F	C
TURCI LANFRANCO	F	F
TURRONI SAURO	M	M
ULIVI ROBERTO	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M

Seduta N. 0642 del 21-07-2004 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VERALDI DONATO TOMMASO		F
VICINI ANTONIO		F
VILLONE MASSIMO		F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	F	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	
ZANDA LUIGI ENRICO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	C
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONI GUIDO	F	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Salerno Roberto, Bevilacqua Francesco, Caruso Antonino, Bucciero Ettore, Collino Giovanni, Pontone Francesco, Pace Lodovico, Massucco Alberto Felice Simone, Bonatesta Michele, Bongiorno Giuseppe, Florino Michele, Palombo Mario, Meduri Renato, Morselli Stefano, Grillotti Lamberto, Specchia Giuseppe, Kappler Domenico, Delogu Mariano, Balboni Alberto, Zappacosta Lucio

Disposizioni a favore dei piccoli azionisti (3052)

(presentato in data **21/07/2004**)

Sen. Danieli Paolo

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053)

(presentato in data **21/07/2004**)

Sen. Tessitore Fulvio, Zavoli Sergio Wolmar

Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita (3054)

(presentato in data **21/07/2004**)

Sen. D'Ippolito Ida

Modifica all'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativo all'indizione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale sciolto per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (3055)

(presentato in data **21/07/2004**)

Sen. Vallone Giuseppe

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle medesime (3056)

(presentato in data **21/07/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. Deodato Giovanni ed altri

Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e dell'articolo 6, comma 2, secondo periodo, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di rimborso per le spese elettorali sostenute dai movimenti o partiti politici per il rinnovo dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano (3037)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

C. 4952 approvato da 1^a Aff. constit.;

(assegnato in data **21/07/2004**)

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 20 luglio 2004 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Forcieri, Boco, Chiusoli, Crema, Giovanelli, Iovene, Longhi, Pedrini, Piatti, Ripamonti, Vicini e Di Siena. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale» (*Doc. XXII, n. 27*).

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Vice Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 15 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto ministeriale recante il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'esercizio finanziario 2004 (n. 396).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 agosto 2004.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Individuazione e attribuzione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili alla Regione Sardegna, ai sensi dell'articolo 130, comma, 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112» (n. 397).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 agosto 2004.

Corte di conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 e 16 luglio 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 254*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Accademia della Crusca, per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 255*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

della Cassa di previdenza ed assistenza tra i dipendenti dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 256*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di alta matematica «Francesco Severi» (INDAM), per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 257*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni

MARITATI, STANISCI – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Considerato che:

da alcuni giorni le stazioni ferroviarie di Lecce e Brindisi sono divenute vergognoso e preoccupante ricettacolo di grosse quantità di rifiuti, con pericoli per l'igiene pubblica anche a causa delle alte temperature;

il motivo di questo grave disservizio deriva dal fatto che di recente l'appalto per i lavori di pulizia è stato vinto da una società che non ha ancora provveduto ad assumere in servizio i lavoratori licenziati dalla società precedentemente impegnata nell'espletamento del medesimo servizio;

oltre ai pericoli per l'igiene pubblica risulta devastata l'immagine delle due città, che utilizzano il turismo come risorsa e che in questo periodo vedono l'afflusso di numerosi turisti sbalorditi e indignati;

nessun intervento straordinario e urgente è stato predisposto dalle Ferrovie dello Stato per garantire la sicurezza dei viaggiatori e il decoro delle stazioni, manifestando così un disinteresse totale anche per l'immagine delle due città,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative nell'immediato nei confronti delle Ferrovie dello Stato e della società appaltatrice dei lavori di pulizia dei due importanti snodi ferroviari, sia per tutelare la salute dei cittadini che lavorano nelle due stazioni e dei viaggiatori in transito, sia per salvaguardare l'immagine e il decoro delle due città del Sud, danneggiati da comportamenti di incredibile e intollerabile superficialità e disinteresse.

(3-01690)

MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* – (Già 4-05954)

(3-01691)

CONTESTABILE – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

il 20-21 maggio scorso si è costituito a Roma un organismo internazionale denominato «Rete europea dei consigli di giustizia», che associa e rappresenta i consigli della magistratura di tutti i paesi dell'Unione europea;

nella fase costituente di questa Rete europea tra i rappresentanti dei diversi consigli nazionali si era deciso di far designare dal CSM italiano il nome del candidato a presidente della Rete;

il 20 maggio scorso, nel corso della riunione costitutiva della Rete, è stato eletto presidente della Rete stessa, in quanto designato dal CSM italiano, il Prof. Berlinguer;

non è mai stata comunicata al Ministro in indirizzo dal CSM l'iscrizione all'ordine del giorno, dello stesso Consiglio, della voce concernente la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM alla presidenza della Rete europea, e ciò in violazione dell'art. 16 della legge istitutiva del CSM stesso, la cui *ratio* è quella di consentire al Ministro della giustizia di formulare le sue osservazioni sia per iscritto che di persona sulle delibere che il CSM si accinge ad assumere;

la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM italiano alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia non è stata mai deliberata dal *plenum* del CSM e quindi adottata con procedura illegittima;

la designazione del Prof. Berlinguer a presidente della Rete è stata illegittimamente votata unicamente dalla VI commissione referente del CSM, composta di solo 6 consiglieri e presieduta dallo stesso Prof. Berlinguer, con la conseguenza di impedire a ben 21 dei 27 consiglieri di cui si compone il CSM di esprimersi su quella designazione,

si chiede di sapere:

se le informazioni sopra menzionate corrispondano a verità;

se e quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare e se non intenda riferire, per quanto di competenza, su tutte le iniziative, sempre più numerose, di ordine internazionale, anche extra-europeo, che il CSM è venuto assumendo e sul loro costo.

(3-01692)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO TOMMASO – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio* – Premesso che:

in data 26/1/01 il Comune di Caloria, in seguito alla comunicazione del Consorzio di Bacino Caserta 2 della sospensione delle attività di conferimento rifiuti presso l'impianto di S. Maria Capua Vetere, provvedeva all'individuazione del sito di stoccaggio provvisorio in località Cantariello, in un'area di proprietà della EPM Srl, società che risulta essere collegata alla criminalità organizzata;

con l'ordinanza n. 20 del 22/2/2001 il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti veniva disposta la cessazione del conferimento dei rifiuti nel sito di Cantariello ed il giorno seguente, con un'intesa fra lo stesso Commissariato, la Regione Campania e l'amministrazione comunale di Caloria, si disponeva l'installazione sul sito di un impianto di trasformazione dei rifiuti in ecoballe nonché il trasferimento dei rifiuti trattati in altro sito;

il 13/8/2001 il sito di Cantariello veniva posto sotto sequestro preventivo da parte del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, mentre il Commissariato di Governo (con ordinanza n. 32) stabiliva il compenso per l'EPM per la produzione delle ecoballe e lo smaltimento delle stesse a cura della società Ecolog Spa;

in seguito veniva disposto dalla Procura della Repubblica di Napoli il dissequestro temporaneo per 5 mesi dell'area in questione solo al fine di consentire le operazioni di smaltimento;

questo dissequestro è stato oggetto di ben 5 proroghe per permettere le operazioni di smaltimento ma, come si è potuto appurare a seguito di numerose ispezioni dell'ARPAC (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania), queste operazioni non sono mai state avviate;

durante alcuni dei sopralluoghi sul sito di Cantariello non è stato trovato il personale del Consorzio di Bacino NA3, ma erano presenti individui non meglio identificati che svolgevano attività non collegate al piano di rimozione dei rifiuti;

la situazione è gravemente degenerata e costituisce una minaccia per la salute pubblica, considerata l'insalubrità del sito in questione, oggetto di un continuo ed abusivo scarico di rifiuti di diversa natura,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda prendere misure per sbloccare la situazione ed avviare l'effettivo smaltimento dei rifiuti del sito di Cantariello;

se il Ministro dell'interno intenda accertare se l'operato del Commissariato di Governo sia stato improntato ad un *iter* trasparente e senza alcun condizionamento;

se il Ministro dell'interno non intenda disporre un'indagine per verificare eventuali connivenze tra *clan* camorristici locali, esponenti politici ed imprenditori.

(4-07115)

MANZIONE – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e della giustizia* – Premesso che:

con provvedimento del 23 giugno 2004 il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ha espresso parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto relativo alla costruzione di una centrale termoelettrica (a ciclo combinato) da 800 MW, da realizzarsi nel comune di Salerno, recependo la proposta presentata dalla Energy Plus srl;

l'intervento, ove realizzato, insisterà su un'area di circa 80.000 mq., già occupata dalla ex Ideal Standard e già oggetto di un «tentativo di investimento» da parte di una società che voleva realizzare in loco un parco marino (Sea Park);

la stessa area è stata recentemente oggetto di un tentativo di lottizzazione abusiva, tant'è che è stata sottoposta a sequestro preventivo, disposto dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 30 dicembre 2003, decreto di sequestro confermato dal Tribunale di Salerno che, con provvedimento emesso il 2 febbraio 2004, rigettava l'istanza di riesame proposta nell'interesse dei proprietari, specificando, tra l'altro, che in merito alla vicenda relativa all'area ex Ideal Standard «...si rinvergono, poi, anche dichiarazioni rese da Cosimo D'Andrea (già esponente della criminalità organizzata) afferenti l'oggetto», lasciando chiaramente intendere l'esistenza di interessi della criminalità organizzata sullo sfruttamento dell'area;

il provvedimento di sequestro dell'area ex Ideal Standard è ancora operante, pur dopo la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione che ha annullato «con rinvio» (per motivi formali) la decisione del Tribunale del Riesame;

la società Energy Plus srl, con capitale sociale di soli 11.000. euro (e quindi non in possesso di una teorica capacità economica commisurata ad un intervento valutabile pari ad almeno 600.000 euro), sembra essere una mera società di scopo, nata soltanto per curare la fase preliminare dell'iniziativa che – ove definitivamente autorizzata – verrà ceduta a terzi (al migliore offerente?);

per l'attivazione della centrale elettrica sarà necessario realizzare un gasdotto della lunghezza di circa 36 km (che attraverserà il Parco Regionale dei Monti Picentini, lungo i comuni di Solofra, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali e Salerno) ed un elettrodotto di 13 Km (che attraverserà i comuni di Salerno, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano e Bellizzi) con un impatto ambientale facilmente immaginabile, peraltro valutato molto sommariamente per la genericità del progetto depositato;

la centrale, poi, andrebbe ad insistere in un contesto demografico molto problematico sia per la presenza di insediamenti abitativi e commer-

ciali molto vicini (l'abitato del comune di Pontecagnano Faiano dista circa 1 km e tutta la zona, anche nel comune di Salerno, è oggetto di insediamenti vari) e per l'esistenza di uffici pubblici (dall'Ospedale S. Leonardo al carcere, dall'Agenzia delle Entrate agli Istituti scolastici «Focaccia» e «Professionale per l'agricoltura»), ma anche e soprattutto perché nello stesso ambito territoriale insiste già il delocalizzato cementificio e dovranno essere allocati i «Fonditori di Salerno» (altra attività notevolmente inquinante). Ecco perché ogni valutazione in merito all'inquinamento da polveri fini ed a quello da «carico termico» (pari a circa 4 milioni di MWh l'anno, equivalenti in termini energetici alla combustione di 350.000 tonnellate di benzina), nonché a quello acustico, dovrà essere rivista, tenendo conto della reale situazione demografica esistente, dei carichi inquinanti esistenti o già previsti e del rischio sanitario (assolutamente non valutato), che discende dall'attività della centrale,

si chiede di conoscere:

se i Ministri interrogati abbiano contezza del grave rischio per la salute pubblica che discende da tale iniziativa;

se non esistano tutti gli elementi per disporre l'immediata sospensione dell'autorizzazione concessa, per gli approfondimenti necessari, anche in considerazione del sequestro penale preventivo gravante sull'area;

se tali elementi saranno, comunque, opportunamente valutati dal Ministro delle attività produttive.

(4-07116)

VERALDI – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso:

il Comune di Decollatura è formato da quattro nuclei abitativi, ognuno dei quali, fino al 2003, aveva un ufficio postale e precisamente uno alla frazione Adami, uno a Casenove, uno a Cerrisi ed uno a S. Bernardo;

nel 2003 è stato soppresso l'Ufficio di Adami mentre sono in fase di chiusura quelli delle frazioni Cerrisi e S. Bernardo, sicché rimarrebbe in funzione solo quello di Casenove, delle dimensioni di appena 30 mq, che dovrebbe garantire il servizio per una popolazione complessiva di 3600 abitanti, senza contare la distanza tra le varie frazioni;

in questo senso la posizione migliore appare quella della frazione S. Bernardo dove esiste la fermata delle Ferrovie della Calabria (ex Calabria-Lucane), cui le persone prive di mezzi propri possono accedere con facilità;

si aggiunga che nella frazione S. Bernardo esiste la possibilità di reperire senza grandi difficoltà locali idonei fra cui l'ex sede del Banco di Napoli e l'ex supermercato;

infine va considerato che la frazione S. Bernardo ha la più alta densità demografica ed è la più importante dal punto di vista commerciale,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso Poste S.p.A. affinché il costituendo unico ufficio postale sia installato nella frazione S. Bernardo.

(4-07117)

RIGHETTI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso che:

dall'anno 1998 la Protezione civile ha affidato la gestione della propria flotta aerea antincendi, oggi composta di ben 16 velivoli Canadair CL415, alla società Sorem;

la Sorem sin dall'inizio ha sistematicamente fatto ricorso a personale di volo straniero, stagionale e precario, adducendo l'inconsistente giustificazione di non aver reperito personale navigante italiano idoneo al pilotaggio dei velivoli antincendio;

in realtà tale continuo ricorso all'assunzione di personale navigante straniero, con contratti temporanei e precari, ma di particolare remuneratività, è motivato da consistenti economie gestionali nel settore addestrativo, in contrasto con l'interesse statale alla piena operatività e alla sicurezza delle operazioni della flotta;

la Sorem, non ricevendo mai alcun rilievo da parte della Protezione civile per la discutibile assunzione di personale stagionale e straniero, è stata così incentivata ad evitare di condurre veri cicli addestrativi a personale stabilizzato, che, proprio per la complessa e rischiosa attività a cui è destinato, è invece l'unico che garantisce efficacia e sicurezza operativa;

a conferma di quanto affermato, la Sorem ha registrato una serie di incidenti di volo; nell'anno 2003, presso il comune di Esine (Brescia), si è verificata la distruzione di un velivolo Canadair CL415, caduto durante un'operazione antincendio. Fortunatamente non vi sono state conseguenze per l'equipaggio, composto da un comandante canadese di 61 anni, assunto con contratto precario-stagionale, e da un giovane copilota, anch'egli assunto con contratto stagionale ed alla seconda stagione operativa. Lo stesso comandante canadese è oggi impiegato dalla Sorem ricoprendo lo stesso ruolo e con il medesimo contratto;

il giorno 9 luglio 2004 un Canadair CL215 I-SRMB, di proprietà della Sorem e basato sull'aeroporto di Seia in Portogallo, impiegato in operazioni antincendi presso la città di Coimbra, durante la manovra di prelievo dell'acqua sul fiume Mondego, per cause ancora da accertare, si arenava procurando danni tali da ritenere molto probabile la perdita del velivolo. L'equipaggio, fortunatamente illeso, era composto da un comandante italiano a contratto precario-stagionale, con all'attivo poco più di 10 ore di volo negli ultimi 6 anni sul velivolo Canadair, e da un copilota portoghese, con poca esperienza sullo stesso velivolo;

è ormai acclarato che la significativa catena di incidenti e inconvenienti occorsi nel periodo di esercizio Sorem dei velivoli di Stato giustifica una oggettiva preoccupazione per l'attività di volo futura;

i due incidenti sopra citati, come molti altri, hanno un denominatore comune, un addestramento inadeguato e una gravissima insensibilità verso la sicurezza del volo;

a tutt'oggi nulla è dato conoscere sulle reali cause dell'incidente accaduto nel 2003 ad Esine, in conseguenza del quale lo Stato ha subito una rilevante perdita patrimoniale, oltre ad una immediata menomazione della capacità operativa;

lo scrivente ha già presentato, sugli argomenti, altre interrogazioni a risposta scritta, come numerose interpellanze sono state presentate da altri parlamentari presso la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica; esse, per la quasi totalità, riguardano le oggettive anomalie e le ancora non concluse critiche vicissitudini della Sorem esercente il servizio antincendi statale,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo ometta sistematicamente di rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo sulla materia ed in particolare sugli aspetti inerenti l'attività della società Sorem;

nell'attuale campagna antincendi boschivi, quale sia il numero dei comandanti abilitati ed impiegati dalla Sorem in qualità di pilota responsabile sui 16 velivoli Canadair CL415;

quanti siano i comandanti stagionali e stranieri a contratto precario;

quali siano state le cause dell'incidente di volo occorso al velivolo Canadair CL215 I-SRMB il 9 luglio 2004 in Portogallo e se corrisponda al vero che il comandante pilota responsabile del volo aveva svolto negli ultimi 6 anni un'attività complessiva di poco superiore alle 10 ore di volo su velivoli dello stesso tipo;

se il Dipartimento della Protezione civile, facendosi finalmente carico delle gravi carenze tecniche e gestionali dimostrate dalla Sorem, non intenda svolgere un doveroso controllo sia tecnico-amministrativo che tecnico-professionale su tale società, atto a tutelare la sicurezza degli equipaggi di volo, l'efficacia delle operazioni antincendio e la flotta aerea antincendi di Stato.

(4-07118)

RIPAMONTI – *Al Ministro dell'interno* – Premesso che:

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Varese avrebbe ultimamente visto la sostituzione di 122 elementi del proprio organico con 76 unità appena assunte dopo il corso di sei mesi nelle scuole antincendio di Roma;

le raccomandazioni internazionali e la normativa vigente richiedono un'alta professionalità per il soccorso aeroportuale ed indicano in almeno un anno l'anzianità necessaria per prestare servizio in aeroporto;

risulta aumentato il numero di incidenti stradali di mezzi dei vigili del fuoco anche all'interno degli aeroporti,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tra il personale dei vigili del fuoco impiegato nello scalo milanese di Malpensa entreranno fra poco in servizio alcuni vigili neo-assunti;

se corrisponda al vero che il personale di cui sopra sarà preparato con un corso di soli cinque giorni dopo il normale periodo di preparazione alla scuola anti-incendio che, pur durando sei mesi, non risulterebbe sufficiente per formare il personale aeroportuale, in particolare in merito alle tecniche di guida veloce di mezzi pesanti.

(4-07119)

FLORINO – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che con interrogazione 4-07011 del 6 luglio 2004 lo scrivente chiedeva al Ministro dell'interno i provvedimenti che intendesse adottare nei confronti dell'Amministrazione del Comune di Grumo Nevano (Napoli) per palesi interessi personali di alcuni consiglieri di maggioranza;

che in questi giorni la reiterazione di abusi edilizi si è ulteriormente aggravata con il sequestro di un cantiere abusivo in via Falcone, il cui manufatto risulta di proprietà del fratello di un Consigliere Comunale di maggioranza,

l'interrogante, nel reiterare i contenuti della precedente interrogazione 4-07011, chiede di conoscere, alla luce dei fatti esposti in premessa, se si intenda adottare provvedimenti per ripristinare la legalità nel Comune di Grumo Nevano.

(4-07120)

GARRAFFA – *Al Ministro dell'interno* – Premesso che:

ogni tornata elettorale riveste valore politico per i partiti partecipanti;

alla luce delle risultanze sul territorio nazionale la coalizione di governo e soprattutto il partito del Presidente del Consiglio hanno subito un incontestabile calo elettorale;

Forza Italia ha avuto in precedenza un notevole riscontro elettorale in Sicilia e che ad oggi anche in questa Regione i consensi hanno subito un significativo arretramento;

i dati diffusi inizialmente dalla Prefettura nella sola città di Palermo attribuivano a Forza Italia 73.656 voti;

a seguito di riscontri avviati da strutture non istituzionali si erano rilevate una serie di divergenze inerenti i voti validi, i votanti, le schede bianche e nulle;

la Corte d'Appello di Palermo ha riscontrato 285.304 e non 286.993 voti validi di cui 63.393 e non 63.656 voti per Forza Italia;

il Comune di Palermo ha rilevato che per mero errore di battitura a Forza Italia erano stati attribuiti 73.656 voti e non 63.656, ribadendo nei fatti un'ulteriore divergenza con quanto stabilito dalla Corte d'Appello, visto che un errore di battitura conduceva ad uno scarto secco di 10.000 voti e non di 10.273, che è la differenza che si evince valutando i dati definitivi della Corte d'Appello;

in pratica lo scarto totale da una fonte all'altra ammonta a 11.689 voti, ricaduti in misura inferiore anche su altre liste;

tenuto conto che:

se ai più queste differenze possono apparire marginali, alla verifica dei fatti lo scarto a vantaggio di Forza Italia ammontava a circa il 2,6%, che, sommandosi invece alle percentuali ottenute dai partiti dell'opposizione, nel concreto cambia il quadro politico nella città di Palermo;

alla luce di quanto sopra detto le valutazioni all'indomani della pubblicazione errata sono state influenzate da dati non veritieri;

quanto ciò detto, anche dal punto di vista analitico, ha riscontro nella meticolosa trascrizione presente in articoli e apparsi nelle pagine di Palermo del giornale «La Repubblica» del 9 - 10 - 11 luglio 2004 ed ai quali lo scrivente ha fatto riferimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare azioni per individuare specifiche responsabilità che già il Comune di Palermo si è assunto ma che in base alle risultanze non fanno luce sulla vicenda ed anzi alimentano il sospetto di una vera e propria manipolazione che a parere dell'interrogante ha avvantaggiato il partito di Forza Italia;

se e quali indicazioni intenda prescrivere onde evitare il ripetersi di tali gravissimi atti, consentendo una maggiore trasparenza ed una contestuale revisione del sistema della trascrizione dei voti nei singoli seggi e nelle sedi in cui le schede vengono accorpate e che a quanto pare appaiono sistemi obsoleti e tali da consentire pericolosi aggiustamenti che - l'interrogante è certo - il Ministro provvederà a condannare e perseguire.

(4-07121)

COSTA - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali* - Premesso:

che è preoccupante la crisi occupazionale che sta colpendo molte famiglie di lavoratori delle imprese tabacchicole nel Salento;

che è di questi giorni la notizia di numerosi *sit-in* di protesta contro i licenziamenti collettivi messi in atto dalle imprese di servizi salentini, con la motivazione che la multinazionale americana che ha rilevato l'ex manifatturiera dei tabacchi di Lecce avrebbe ridotto le commesse di oltre il 70%;

che, a causa dell'inasprimento della situazione di lavoro, alcuni dipendenti sono stati posti in condizione tale da commettere qualche errore, fino ad essere considerati persone non gradite, con evidente aggravio dei livelli occupazionali;

che coloro che da sempre hanno lavorato nell'ex manifatturiera dei tabacchi di Lecce non meritano un simile trattamento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla situazione sopra evidenziata;

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per trovare dei solleciti rimedi alla crisi del settore del tabacco in cui versa la provincia di Lecce.

(4-07122)

EUFEMI, ZANOLETTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in data 14 luglio 2004 è stato pubblicato sul sito Internet della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino un bando per mettere a concorso 16 insegnamenti. Il bando è datato 12 luglio ed i termini per presentare le domande scadono il giorno 27 dello stesso mese;

scorrendo le pagine del sito della stessa Facoltà risultavano però già assegnati, sin dal 13 luglio, alcuni insegnamenti. I nominativi dei docenti ed i programmi per il prossimo anno accademico (2004/2005) erano disponibili sul sito *web* prima della scadenza (e addirittura della stessa pubblicazione) del bando;

il quotidiano «La Repubblica», in «Torino cronaca», prima pagina, del 15 luglio 2004 dedicava un articolo all'argomento, sottolineando anche la nuova ripartizione di alcune materie i cui insegnamenti sarebbero stati accorpati,

si chiede di conoscere se e quali valutazioni e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di fornire spiegazioni e garanzia di massima obiettività nell'assegnazione degli insegnamenti a pari condizioni di partenza, per evitare che il risultato sia quello già deciso, pubblicato per errore su Internet.

(4-07123)

EUFEMI, IERVOLINO, ZANOLETTI – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso che:

la RAI è un'azienda che tra i suoi compiti promuove e svolge il servizio pubblico radiotelevisivo nel nostro Paese;

la diffusione della musica classica, da camera e colta, rientra tra i suoi principali compiti strategici e culturali ascrivibili a tale funzione;

la RAI ha, all'interno della propria struttura, una tra le principali realtà italiane di esecuzione musicale, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Torino. I suoi concerti sono apprezzati a livello internazionale; a conferma di ciò le recenti trasferte in Giappone e in Germania;

nel piano aziendale, recentemente adottato dalla Direzione Generale, si ridimensiona l'autonomia dell'orchestra, cancellando la divisione e la direzione della stessa, subordinandola alla Direzione del centro di produzione di Torino. Tutto ciò comporta una riduzione della possibilità di assumere decisioni in grado di favorire un adeguato svolgimento dell'attività concertistica;

tuttavia, nel palinsesto radiofonico e televisivo della RAI, non è prevista la programmazione di concerti e, raramente, essi trovano spazi parziali e marginali nelle reti;

al contrario, le reti Mediaset ogni domenica dedicano meritoriamente uno spazio ai concerti della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in proposito e se intenda, nell'ambito delle proprie competenze, promuovere iniziative affinché venga sviluppata l'attività concertistica.

(4-07124)

BUCCIERO – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

il 20-21 maggio 2004 si è costituito a Roma un organismo internazionale denominato «Rete europea dei consigli di giustizia» che associa e

rappresenta i consigli della magistratura di tutti i paesi dell'Unione Europea;

nella fase costituente di questa Rete europea tra i rappresentanti dei diversi consigli nazionali si era deciso di far designare dal CSM italiano il nome del candidato a presidente della Rete;

il 20 maggio 2004, nel corso della riunione costitutiva della Rete, è stato eletto presidente della Rete stessa, in quanto designato dal CSM italiano, il Prof. Berlinguer,

si chiede di sapere se al Ministro risulti che corrisponda al vero che:

1) non è mai stata comunicata al Ministro dal CSM l'iscrizione all'ordine del giorno del CSM della voce concernente la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM alla presidenza della Rete europea, e ciò in violazione dell'art. 16 della legge istitutiva del CSM stesso, la cui *ratio* è quella di consentire al Ministro della giustizia di formulare le sue osservazioni sia per iscritto che di persona sulle delibere che il CSM si accinge ad assumere;

2) la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM italiano alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia non è stata mai deliberata dal *plenum* del CSM e quindi adottata con procedura illegittima;

3) la designazione del Prof. Berlinguer a presidente della Rete è stata illegittimamente votata unicamente dalla IV commissione referente del CSM, composta di solo 6 consiglieri e presieduta dallo stesso Prof. Berlinguer, con la conseguenza di impedire a ben 21 dei 27 consiglieri di cui si compone il CSM di esprimersi su quella designazione.

Si chiede inoltre di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere qualora le informazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 sopra indicati corrispondano al vero;

più in generale, se non intenda riferire, per quanto di competenza, su tutte le iniziative, sempre più numerose, di ordine internazionale, anche extra-europeo, che il CSM è venuto assumendo e sul loro costo.

(4-07125)

BOREA, FASOLINO, MANUNZA, NOVI, GENTILE, NESSA, CONTESTABILE – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

il 20-21 maggio 2004 si è costituito a Roma un organismo internazionale denominato «Rete europea dei consigli di giustizia» che associa e rappresenta i consigli della magistratura di tutti i paesi dell'Unione Europea;

nella fase costituente di questa Rete europea tra i rappresentanti dei diversi consigli nazionali si era deciso di far designare dal CSM italiano il nome del candidato a presidente della Rete;

il 20 maggio 2004, nel corso della riunione costitutiva della Rete, è stato eletto presidente della Rete stessa, in quanto designato dal CSM italiano, il Prof. Berlinguer,

si chiede di sapere se al Ministro risulti che corrisponda al vero che:

1) non è mai stata comunicata al Ministro dal CSM l'iscrizione all'ordine del giorno del CSM della voce concernente la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM alla presidenza della Rete europea, e ciò in violazione dell'art. 16 della legge istitutiva del CSM stesso, la cui *ratio* è quella di consentire al Ministro della giustizia di formulare le sue osservazioni sia per iscritto che di persona sulle delibere che il CSM si accinge ad assumere;

2) la designazione del Prof. Berlinguer quale candidato del CSM italiano alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia non è stata mai deliberata dal *plenum* del CSM e quindi adottata con procedura illegittima;

3) la designazione del Prof. Berlinguer a presidente della Rete è stata illegittimamente votata unicamente dalla IV commissione referente del CSM, composta di solo 6 consiglieri e presieduta dallo stesso Prof. Berlinguer, con la conseguenza di impedire a ben 21 dei 27 consiglieri di cui si compone il CSM di esprimersi su quella designazione.

Si chiede inoltre di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere qualora le informazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 sopra indicati corrispondano al vero;

più in generale, se non intenda riferire, per quanto di competenza, su tutte le iniziative, sempre più numerose, di ordine internazionale, anche extra-europeo, che il CSM è venuto assumendo e sul loro costo.

(4-07126)

